Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Venerdì, 6 luglio — Numero 157.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno. » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 287 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 7,045.47, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 « Pensioni ordinarie (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. Majorana.

Visto, *Il guardasigilli:* Gallo.

Il numero 288 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni per L. 27,708.75, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 17 « Pensioni ordinarie (Spese fisse) », dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni per L. 30,629.32, verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 40 « Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse) », delle stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 289 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 756.85, inscritta al cap. n. 152-*A*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 7: Ministero - Spese d'ufficio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903 904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 868.25, inscritta al cap. n. 152-*B*: « Eccedenza di impegni verificatasi al cap. n. 29 - Spese di liti (Spesa obbligatoria) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-1904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 240, inscritta al cap. n. 152-*C*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 38: Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-1904 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 84 inscritta al cap. n. 152-*D*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 46: *Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunzi nelle provincie - Spese di stampa e di posta - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-1904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d' impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 13,538.42, inscritta al cap. n. 152-*E*: « Eccedenza d' impegni verificatasi al cap. n. 49 - Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d' impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 10,902.34, inscritta al cap. n. 152-*F*: « Eccedenza di impegni verificatasi al cap. n. 57: Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, arredi, mobili, ecc. - dello stato di previsione della spesa per l' esercizio finanziario 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d' impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1904-905.

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 3,983.32, inscritta al capitolo n. 152-*G*: « Eccedenza d' impegni verificatasi al capitolo n. 58 - Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, al Consiglio superiore di sanità ed ai Consigli provinciali sanitari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-1904 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d' impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno, per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 100.25, inscritta al capitolo n. 152-*H*: « Eccedenza d' impegni verificatasi al capitolo n. 63: Spese varie per i servizi della sanità pubblica, medaglie ai benemeriti della salute pubblica, dello stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1903-1904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 385.70, inscritta al capitolo n. 152-*I*: « Eccedenza d' impegni verificatasi al capitolo n. 66; Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-1904 e retro » per provvedere al saldo delle ecccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 180, inscritta al cap. n. 152-*J*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 68: Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie dello stato di previsione della spesa per l'e-

sercizio finanziario 1903-904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 187.55, inscritta al cap. n. 152-*K*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 74: Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 96.30, inscritta al capitolo n. 152-*L*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 75: Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 323.76, inscritta al cap. n. 152-*M*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 76: Spese ed assegni per la visita veterinaria nei porti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1,944.73, inscritta al cap. n. 152-*N*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 79: Funzionari ed impiegati di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-1904 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 3.47, inscritta al cap. n. 152-*O*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 80: Funzionari ed impiegati di sicurezza pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 2700, inscritta al cap. n. 152-*P*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 95: Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per delegazioni distaccate (Spese fisse) dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 e retro per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 100 inscritta al cap. n. 152-*Q*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 98: Gratificazioni e compensi ai RR. carabinieri, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1,498.10, inscritta al cap. n. 152-*R*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 99: Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i RR. carabinieri, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 465.27 inscritta al cap. n. 152-*S*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 104: Manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei RR. carabinieri, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 280.50, inscritta al cap. n. 152-*T*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 105: Carceri - Personale di direzione, d'amministrazione e tecnico (Spese fisse), dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 140.99, inscritta al cap. n. 152-*U*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 108: Carceri - Indennità d'alloggio, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 150, inscritta al cap. n. 152-*V*: « Eccedenza d'impegni verifi-

catasi al cap. n. 110: Carceri – Premi d'ingaggio agli agenti carcerari, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 8,690.90, inscritta al cap. n. 152-*W*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 119: Carceri – Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 857.60, inscitta al cap. n. 152-*X*: « Eccedenza d'impegni verificatasi nel cap. n. 122: Carceri – Servizio delle manifatture – Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 44.09, inscritta al cap. n. 152-*Y*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 131: Fotografie dei malfattori più pericolosi, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 28,799.11, inscritta al cap. n. 152-*Z*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 147: Sicurezza pubblica – Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale ed indennità ai RR. carabinieri, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 290 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 5663.62 inscritta al cap. n. 58-*ter* « Saldo delle contabilità relative al cap. n. 21: Corpo e servizio sanitario, dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni veificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *il guardasigilli:* GALLO

Il numero 293 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 20 giugno 1906 col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Nola (Caserta 6°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Nola è convocato pel giorno 22 luglio 1906 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 296 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 30 giugno 1906, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Modena;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Modena è convocato pel giorno 22 luglio 1906, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 luglio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 giugno 1906, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Monte Porzio Catone (Roma).*

SIRE!

In seguito a domanda di mutuo fatta dal comune di Monte Porzio Catone, per dimissione di passività, che venivano dichiarate nella complessiva somma di L. 19,800, la Commissione Reale del credito comunale e provinciale ravvisò l'opportunità di disporre speciali indagini allo scopo di accertare la vera situazione finanziaria del Comune stesso.

Dall'ispezione risultò che il disagio finanziario dipende dal disordine in cui si trova l'amministrazione e che le passività del Comune ascendono non a L. 19,800, ma alla maggiore somma di L. 40,000.

Questa constatazione ha prodotto nel Comune un vivo malcontento, dando luogo ad una seria agitazione, la quale si è ripercossa nel Consiglio, dove i due partiti ultimamente sono scesi anche a vie di fatto.

In occasione delle adunanze consigliari occorrono sempre rinforzi di Reali carabinieri, ma oramai l'eccitamento degli animi è tale che mentre impedisce alla rappresentanza comunale di discutere con serenità le riforme necessarie per il regolare andamento dell'azienda, costituisce un permanente pericolo per l'ordine pubblico.

In questa situazione di cose è quindi indispensabile lo scioglimento del Consiglio, come ebbe a ritenere il Consiglio di Stato con suo parere del 15 giugno corrente, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Monte Porzio Catone, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Eugenio Mercurio, è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 99 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373;

Visto l'art. 13 del regolamento approvato col R. decreto 22 aprile 1897, n. 141, per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti il Banco di Napoli e il suo Credito fondiario;

Ritenuto che il prezzo medio delle cartelle del Credito Fondiario anzidetto, risultante dai corsi ufficiali del titolo in conto capitale nel secondo trimestre del corrente anno venne accertato in L. 495.80;

Considerato che il detto prezzo medio è superiore a L. 450 e che perciò durante il terzo trimestre 1906 le cartelle dovranno essere accettate alla pari in rimborso di mutui, a' termini delle citate disposizioni;

Determina:

Le cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli durante il terzo trimestre 1906, e con effetto dal 1° del corrente mese, saranno accettate alla pari in rimborso di mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed affisso nell'albo di tutti gli stabilimenti e dipendenze del Banco di Napoli.

Roma, 4 luglio 1906.

Il ministro
A. MAJORANA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 14 giugno 1906:

Benedetti cav. Lelio, colonnello comandante 72 fanteria, collocato a disposizione Ministero guerra.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 7 giugno 1906:

Biscaretti di Ruffia Gustavo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 17 maggio 1906:

D'Amico cav. Giovanni, colonnello comandante distretto Brescia — Boerio cav. Luigi. id. id. id. Roma — Raggio cav. Alberto, id. id. id. Pesaro, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età.

Con R. decreto del 24 maggio 1906:

Bogianchino cav. Odoardo, collonnello cavalleria, a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione del Ministero; è trasferito nell'arma di fanteria (personale permanente dei distretti) e nominato comandante distretto Roma.

Con R. decreto del 14 giugno 1906:

Bazzanti Luigi, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetto è prorogata.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 7 giugno 1906:

Tortora Giovanni, capitano medico in aspettativa, richiamato in servizio dal 24 maggio 1906.

Con R. decreto del 10 giugno 1906:

Fervolino Salvatore, tenente medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Faraggiana Francesco, sottotenente medico 3 bersaglieri, promosso tenente medico.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 14 giugno 1906:

Promozioni e nomine con decorrenza per gli assegni dal 1° luglio 1906.

Direttori capi di divisione di 2ª classe promossi alla 1ª classe:

Ridolfi cav. Carlo — Monti cav. Giovanni.

Capi sezione di 2ª classe promossi capi sezione di 1ª classe:

Losini dott. cav. Francesco — Bonamico cav. Vincenzo — Riva cav. Giuseppe.

Segretari di 1ª classe promossi capi sezione di 2ª classe:

Minetti cav. Filippo — Carton cav. Oreste — Eula dott. cav. Umberto

Segretari di 2ª classe promossi segretari di 1ª classe:

Civallero dott cav. Giuseppe — Riccori cav. Temistocle — Marana dott. Edoardo.

Segretari di 3ª classe promossi segretari di 2ª classe:

Minghetti dott. cav. Arturo — Possenti Guido — Petri Virgilio.

Vice segretari di 3ª classe promossi reggenti vice segretari di 2ª classe:

Formosa dott. Antonino — Santoro dott. Vincenzo — Benedettini dott. Carlo.

Archivisti di 3ª classe promossi alla 2ª classe:

Rinna Francesco — Ragnetti cav. Enrico.

Ufficiali d'ordine di 1ª classe promossi archivisti di 3ª classe:

Rissone Francesco — Barbenza Pompeo — Marucci Pio — Cassano Antonino — Albera Bartolomeo — Cavagnari Federico — Pietranera Pietro — Porzio Alfonso — Amenta cav. Gio. Battista.

Ufficiali d'ordine di 2ª classe promossi alla 1ª classe:

Corso Edoardo — Gavioli Fortunato — D'Orio Pasquale — Rivabene Enrico — Antonelli Giuseppantonio — Leotta Gaetano — Gibertone Ettore — Castellani Eduardo.

Ufficiali d'ordine di 3ª classe promossi alla 2ª classe:

Iorio Carlo — Pennacchi Giuseppe — Puglisi Antonino — Forti Enrico — Fortunato Nicola — Apicella Francesco — Fiori Domenico — Angius Luigi.

Ufficiali d'ordine di 2ª classe delle Amministrazioni dipendenti nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra:

Ressa Francesco — Pollino Secondo (a scelta) — Cutolo Salvatore — Furetta Pasquale (a scelta) — Volpe Carlo — Adornato Salvatore (a scelta) — Capitanio Pasquale.

Con R. decreto del 21 giugno 1906:

Freddi cav. Augusto, capo sezione di 1ª classe — Aleggiani cav. Alessandro, id. 1ª id. — Cuttica dott. cav. Sergio, id. 1ª id. promossi direttori capi di divisione di 2ª classe, con decorrenza per gli assegni dal 1° luglio 1906.

Personale tecnico dell'istituto geografico militare.

Con R. decreto del 14 giugno 1906:

Tacchini cav. Angelo, topografo principale di 1ª classe, promosso topografo capo di 2ª classe.

Ragionieri di artiglieria.

Con R. decreto del 7 giugno 1906:

Cianetti Adolfo, aiutante ragioniere direzione artiglieria Roma, accettata la dimissione dall'impiego dal 1° giugno 1906.

Disegnatori.

Con R. decreto del 7 giugno 1906:

Gorzio Francesco, disegnatore di 3ª classe, accettata la dimissione dall'impiego.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 24 maggio 1906:

Grillo cav. Pompeo, maggiore generale, distretto Roma, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, inscritto nella riserva.

D'Amico cav. Giovanni, colonnello personale permanente dei distretti, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Firenze.

Con R. decreto del 7 giugno 1906:

Cais di Pierlas cav. Giuseppe, colonnello cavalleria, distretto Venezia, collocato a riposo, per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 24 maggio 1906:

Rovere Giuseppe, sottotenente veterinario, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 7 giugno 1906:

Sforza Domenico, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado con R. decreto 19 aprile 1906, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto anzidetto.

Pontecorvo Decio, sergente già allievo dei collegi militari, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Con R. decreto del 10 giugno 1906:

Barberis Carlo, sottotenente bersaglieri, accettata la dimissione dal grado.

Del Ponte Adelchi, sottotenente fanteria — Fanelli Carmelo, id. id. — Falletti Giusto id. id., dispensati da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Badile Ernesto, tenente veterinario, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è iscritto, a sua domanda, con lo stesso grado ed anzianità, nel ruolo

degli ufficiali di milizia territoriale del corpo veterinario militare.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono iscritti, a loro domanda, nel ruolo della milizia territoriale, arma di fanteria, collo stesso grado ed anzianità:

Alinari Leopoldo — Fasiani Cesare — Marcenaro Luigi — Peragallo Luigi — Caruso Marcello — Dall'Acqua Vitale — Donzelli Roberto.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado ed anzianità nella riserva, dell'arma o del corpo cui appartengono, a loro domanda:

Arma di fanteria.

Tornabene Salvatore, tenente — Ficarelli Roberto, id. — Scattorin Pietro, id. — Dalai Luigi, (B) id. — Migliorini Arturo, id. — Reganati Rosario, id. — Petrosino Ernesto, id. — Russo Alfredo, id.

Arma d'artiglieria.

Giustiniani Raffaele, tenente — Alfano Domenico — Maselli Paolo, sottotenente — Cometti Giacomo, id.

Corpo veterinario militare.

Faccone Giuseppe, tenente.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Arma di fanteria.

Pellegrini Lino, tenente — Cattano Francesco, id. — Alfieri Francesco, id. — Favrotti Michele, id. — Maestrelli Francesco, id. — Peiretti Pietro, id. — Sconocchia Ermanno, id. — Ciancia Carlo, id — Scaccianoce Lorenzo, id. — Sabino Stanislao, id. — Ritondale Gioacchino, id. — Squarzieri Carlo, sottotenente — Lanteri Raffaele, id.

Arma di artiglieria.

Di Tullio Giovanni, tenente.

Corpo veterinario militare.

Bottura Silvio, tenente.

Con R. decreto del 14 giugno 1906:

De Maeo Pietro, tenente 3 genio — Salsano Giovanni Battista, id. 5 id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Piazza Cesare, sergente allievo ufficiale 2 bersaglieri, nominato sottotenente di complemento bersaglieri.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti collo stesso grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso:

Natoli Beniamino — Calanna Michele.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti collo stesso grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso:

Savio Rizzi Angelo — Ruscica Gaetano — Guadagno Nicola.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Guicciardi Giovanni — Mazza Antonio — De Magistris Carlo — Grandonf Francesco — Courrier Riccardo — Bacci Vittorio — Montemagno Emanuele — Donati Giuseppe — Massi-Benedetti Saverio.

Con R. decreto del 17 giugno 1906:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenti di complemento fanteria. Essi sono destinati effettivi per mobilitazione al deposito o reggimento per ciascuno indicato.

Oddone Stefano — Tosolini Umberto.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 7 giugno 1906:

Prima Michele, sergente, congedato, ascritto alla milizia territoriale nominato sottotenente nella milizia stessa, arma di fanteria.

Con R. decreto del 10 giugno 1906:

Degli Abbati Luigi, tenente fanteria — Patria Pietro, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Berardi Nicola, id. id. — Carapezza Emilio, id. id. — Riva Achille, id. alpini — Speranza Luigi, tenente contabile, cessano di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età.

Caporale Pietro, tenente medico, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti coll'attuale grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma o corpo a cui appartengono, a loro domanda.

Arma di fanteria

Fasola nobile cav. Carlo, maggiore — Romano cav. Baldassare, capitano — Levi cav. Alessandro, id. — Salvioli Pio, capitano Capellano Gio. Battista, id. — Scaroni Lodovico, tenente.

Arma di artiglieria.

Grassi Soncino Guido, capitano — Bernardi cav. Paolo, tenente.

Corpo contabile militare.

D'Alessandro Antonio, tenente.

Con R. decreto del 14 giugno 1906:

Ciccarelli cav. Angelo, capitano medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, ed è inscritto collo stesso grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso.

Ferro Giuseppe, maggiore medico — Pedrazzi Alberto, sottotenente medico, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 10 giugno 1906:

Musso cav. Angelo, tenente colonnello fanteria — Magnani cav. Amedeo, id. id. — De Falco Francesco, tenente contabile, dispensati da ogni servizio eventuale per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Fossati Alessandro, capitano artiglieria, considerato come dimissionario in applicazione del R. decreto 27 settembre 1893, relativo agli ufficiali in congedo irreperibili.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma dei carabinieri reali.

Massolo Pietro, sottotenente.

Arma di fanteria.

Pallastrelli cav. Dionigi, colonnello — Bosio cav. Clemente, tenente colonnello — Medici-Tornaquinci cav. Guido, id. — Rossi cav. Ernesto, id. id. — Boidi cav. Gio' Francesco, id. id. — Ferrari-Trecate cav. Raineri, maggiore — Carlesso cav. Angelo, id. — Sant'Andrea cav. Agostino, capitano — Baldissera Giacomo, id. — Grano Michele, id. — Rizzo Ignazio, id. — Rivabella Michele, id. — Piscitelli Michelangelo, (B) tenente — Varriale Michele, id. — Irrera Francesco, id.

Personale permanente dei distretti.

Lana cav. Enrico, colonnello — Sullam cav. Giulio, id. — Froscura cav. Luigi, colonnello — Cheli cav. Ciro Guglielmo, tenente colonnello.

Personale delle fortezze.

Romagnoli cav. Lorenzo, capitano.

Corpo di commissariato militare.

Butti cav. Paolo Giuseppe, tenente colonnello.

Corpo contabile militare.

Corte cav. Nicola, tenente colonnello contabile — Facheris cav. Cesare, id. id. — Martucci cav. Pasquale, maggiore contabile — De Luca cav. Gennaro, capitano contabile — Pellegrino Giovanni id. id.

Corpo veterinario militare.

Turati cav. Antonio, maggiore veterinario.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con R. decreto del 24 maggio u. s., registrato alla Corte dei conti il 18 giugno, la Società di mutuo soccorso fra gli operai di Cortona, è stata autorizzata ad accettare l'eredità pervenutale dal signor dott. Leone Giornelli, deceduto il 6 settembre 1904 con testamento olografo del 7 agosto 1904, pubblicato con verbale dell'8 settembre 1904, n. di repertorio 3836 per notaio dott. Leopoldo Cerulli.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 33,852, n. 532,227 e n. 634,794 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 770, 175 e 125 rispettivamente, tutte intestate a Barberis *Francesco* fu Gioacchino, domiciliato in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Barberis *Gaspare-Giovanni-Francesco* fu Gioacchino, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 luglio 1906

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite miste seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 4786 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 50, e n. 5337 di L. 100 al nome di Ramoni *Giacomo* fu Gottardo, domiciliato a Finero (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ramoni *Giovanni-Giacomo* fu Gottardo, domiciliato a Finero (Novara), vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 luglio 1906

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,373 496 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 500, al nome di Cavezza *Gennaro* fu Michele, domiciliato in Cicciano (Caserta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavezza *Geremia* fu Michele, domiciliato in Cicciano (Caserta), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,155,645 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 375, al nome di Trivelli Ugo e *Jole* di Ferruccio, minori, sotto la patria potestà e sotto la curatela speciale di Petroni Alberto, domiciliato in Livorno, vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Massei Maria fu Faustino, vedova Palma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Trivelli Ugo ed *Ada-Giuseppa-Jole* di Ferruccio, minori ecc. (il resto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

La signora Bedeschi Anna vedova Casazza ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 62 ordinale, n. 46 di protocollo e n. 689 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Ravenna alla detta signora Bedeschi, in data 21 febbraio 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 25, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1906.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Bedeschi Anna il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 5 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rinnovazione di certificato (3ª pubblicazione).

Questa direzione generale ha proceduto alla rinnovazione del certificato consolidato 5 0[0 n. 21,761[417,061 di L. 90 a favore del Comune di Saint-Nicolas, esaurito di compartimenti per la riscossione degli interessi semestrali, ed attergato di dichiarazione di vincolo a favore dello Stato.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di detto certificato contenente la dichiarazione di vincolo suaccennata è stato unito al nuovo certificato emesso in sostituzione, formandone parte integrante, e che perciò non ha isolatamente alcun valore.

Roma, lì 6 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento

dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 6 luglio, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99,93 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 6 luglio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

5 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*.....	102,12 80	100,12 80	102,07 37
4 % *netto*.....	102,14 —	100,14 —	102,08 57
3 1/2 % *netto* .	101,58 75	99,83 75	101,54 —
3 % *lordo*.....	73,28 33	72,08 33	72,65 05

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Consiglio scolastico provinciale di Padova

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a posti gratuiti e semigratuiti vacanti durante l'anno scolastico 1906-907 presso il R. istituto femminile di Montagnana.

I posti gratuiti o semigratuiti sono conceduti alle fanciulle di famiglie civili, avuto riguardo alle particolari benemerenze dei loro genitori, alla condizione ristretta di loro fortuna ed all'esito di un esame speciale, e vengono conferiti dal Consiglio scolastico provinciale sopra proposta del Consiglio direttivo.

La domanda di ammissione al concorso, firmata dal padre, o da chi rappresenta legalmente l'aspirante, sarà presentata al presidente del Consiglio direttivo in Montagnana coi seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestato medico di sana e robusta costituzione atta all'ordinario regime dell'istituto;

d) obbligazione dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dallo statuto e regolamento;

e) attestato degli studi eventuali fatti;

f) dichiarazione del sindaco sulla moralità e professione dei genitori, del numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla condizione economica dei genitori o delle aspiranti;

g) documenti atti a comprovare le particolari benemerenze dei genitori e tutti gli altri coi quali la concorrente credesse di convalidare la propria domanda.

L'alunna che ottiene un posto di favore lo conserva, quando non lo demeriti, per tutto il corso educativo.

Tanto la domanda quanto i documenti dovranno essere in bollo a termini di legge (cent. 50) quello alla lettera *d* (L. 1).

Le istanze dovranno essere presentate non più tardi del 31 luglio prossimo venturo.

Chi desiderasse ulteriori informazioni potrà rivolgersi direttamente al Consiglio direttivo in Montagnana.

Padova, 6 giugno 1906.

Il prefetto presidente
RUSPAGGIARI.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di filosofia morale nella R. università di Palermo.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 31 ottobre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 27 giugno 1906.

Il ministro
FUSINATO.

3

CONCORSO a posti di studio nel Collegio « Regina Margherita » in Anagni per orfane di insegnanti elementari.

È aperto il concorso ai posti di studio gratuiti che risulteranno vacanti alla fine dell'anno scolastico.

Le domande d'ammissione al concorso, scritte su carta da bollo da una lira - salvo il disposto dell'ultimo alinea del presente avviso - dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 31 luglio 1906 e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita, rilasciato dall'ufficio dello Stato civile, da cui risulti che al 30 settembre p. v. l'orfana non ha meno di sei anni compiuti nè più di dodici;

2° stato di famiglia;

3° certificato della Giunta comunale:

a) sulla professione del genitore superstite, o, se la fan-

ciulla sia orfana di entrambi i genitori, dell'avo paterno o materno, qualora esistano;

b) sul numero e sulla professione delle persone che compongono la famiglia;

c) sullo stato patrimoniale delle persone che, a termini dell'art. 142 del Codice civile, sono obbligate agli alimenti, cioè del padre, della madre, degli avi paterni o materni, dei fratelli o delle sorelle.

Il certificato della Giunta comunale deve essere accompagnato da una dichiarazione dell'agente delle imposte, dalla quale risulti se alcuna delle persone sopraindicate sia iscritta e per quali redditi, sui ruoli delle imposte mobiliari o fondiarie, o se percepisca stipendio e in che misura, e, in caso affermativo, quale sia il suo stato di famiglia;

4. certificato di vaccinazione;

5. certificato medico, da cui risulti che l'orfana è sana di mente, di buona costituzione fisica ed esente da imperfezioni organiche;

6. stato di servizio dei genitori insegnanti;

7. attestato in forma legale degli studi fatti:

Per il conferimento dei posti suddetti, a parità di condizioni economiche avranno la preferenza:

1° le orfane di padre e di madre ambedue maestri elementari;

2° le orfane di madre e di padre, dei quali uno sia stato insegnante elementare;

3° le orfane di madre maestra elementare;

4° le orfane di padre maestro elementare;

5° le orfane di uno dei genitori, sia pure non insegnante, purchè l'altro eserciti l'insegnamento;

6° le figlie d'insegnanti divenuti inabili o inabilitati.

Le famiglie delle fanciulle prescelte al godimento dei posti di concessione governativa, dovranno obbligarsi verso il collegio, prestando valida e legale garanzia, a provvedere il corredo prescritto dal regolamento, parte del quale corredo è fornito dal collegio verso il corrispettivo di L. 60, da depositare all'atto dell'ammissione dell'alunna nell'Istituto.

Non saranno prese in considerazione se non le domande corredate da tutti i documenti sopraindicati.

Nel caso d'indigenza, attestata dal sindaco, la domanda di ammissione al concorso e i certificati richiesti, potranno essere presentati in carta libera.

Roma, 27 giugno 1906.

Per il ministro
CIUFFELLI.

2

CONCORSO al posto di 2ª sotto-maestra levatrice nella clinica ostetrica-ginecologica del R. istituto di studi superiori in Firenze.

È aperto il concorso al posto di 2ª sotto-maestra levatrice nella clinica ostetrica-ginecologica del R. istituto di studi superiori in Firenze, a norma del regolamento 10 febbraio 1876 per le scuole di ostetricia del Regno e del regolamento speciale per l'ospedale di maternità di Firenze del dì 11 febbraio 1883.

La vincitrice del concorso avrà diritto all'annuo stipendio di L. 600 (seicento) oltre all'alloggio, vitto, biancheria, fuoco e lume nell'istituto.

Il concorso sarà per titoli e, se la Commissione esaminatrice lo crederà opportuno, potrà richiedere dalle concorrenti un esperimento pratico, le cui norme saranno all'uopo stabilite dalla stessa Commissione.

Le domande d'ammissione al concorso, in carta bollata da cent. 50, dovranno esser presentate alla segreteria del R. istituto di studi superiori in Firenze, non più tardi del 31 agosto 1906, corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita da cui risulti l'età non superiore ai 35 anni;

2° certificato negativo di penalità;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato di buona condotta;

5° certificato di sana e robusta costituzione fisica;

6° diploma di levatrice conseguito da non meno di due anni in una scuola ostetrica del Regno;

7° certificato dal quale risulti che le concorrenti sono nubili o vedove senza prole;

8° titoli scientifici e professionali.

I certificati segnati coi numeri 2, 4 e 5 dovranno avere una data non anteriore a due mesi dall'apertura del concorso.

L'eletta, oltre alle prescrizioni di legge, dovrà conformarsi a quelle del regolamento interno dell'istituto ostetrico-ginecologici di Firenze.

Si considererà come dimissionaria qualora non si presenti ad assumere le funzioni del posto conferitole, entro 15 giorni dalla data della partecipazione di nomina.

Roma, il 25 giugno 1906.

Il ministro
G. FUSINATO.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 5 luglio 1906

***Presidenza del presidente* CANONICO**

La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Messaggi della Presidenza della Camera, del ministro del tesoro e del ministro di agricoltura.

SI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di tre messaggi del presidente della Camera, del ministro del tesoro e di quello dell'agricoltura coi quali si trasmettono al Senato i seguenti disegni di legge:

Tre disegni di legge per maggiori assegnazioni agli stati di previsione della spesa dei Ministeri della marina, dell'interno e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906;

Impianto di fili aerei di trasporto;

Sull'esercizio della professione di ragioniere;

Separazione dei comuni di Lunamatrona, Collinas ed altri dal mandamento di Mogoro ed aggregazione dei medesimi a quello di Sanluri.

Nomina di commissario.

PRESIDENTE Annunzia che il senatore Baracco Giovanni ha declinato l'incarico da commissario per la legge sul Mezzogiorno.

Ha nominato in sua vece il senatore De Cupis.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Convalidazione dei decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 302).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge l'articolo unico del progetto di legge che è rinviato senza discussione allo scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

MASSIMINI, ministro delle finanze, e GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, presentano i seguenti disegni di legge:

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

Provvedimenti in favore delle RR. guardie di finanza;

Autorizzazione ad applicare provvisoriamente modificazioni alla tariffa dei dazi doganali;

Modificazione alla tariffa dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sovrattassa dell'alcool ai vini importati dall'estero;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1905-1906;

Autorizzazione di spese per opere pubbliche e variazioni di residui di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Discussione del disegno di legge: « Modificazione ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno » (N. 317).

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

ASTENGO. Parla nella discussione generale. Dichiara che voterà il progetto di legge, ma richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sulla condizione degli uscieri e degli scrivani di prefettura, sulle Opere pie e sulla necessità di ispettori.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Osserva che l'art. 1 parla appunto degli scrivani e uscieri di prefettura.

Certo per ora non si potrà far molto; osserva che due anni or sono egli presentò un progetto di legge, col quale si aumentò di 60,000 lire il relativo capitolo del bilancio.

Dichiara che egli a degli spostati, usciti dal ginnasio e dalle tecniche, preferisce i pensionati militari che si contentano di una retribuzione modesta.

Non crede sia utile creare una direzione generale dei servizi delle opere pie.

Osserva che per le ispezioni alle opere pie è sufficiente la vigilanza che esercita la prefettura a mezzo dei ragionieri ed, occorrendo, dei consiglieri di prefettura.

ASTENGO. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto di legge e la relativa tabella.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi e indennità ai RR. carabinieri » (N. 318).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge che è rinviato, senza discussione, allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di città e miglioramenti economici » (N. 319).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

ASTENGO. Parla nella discussione generale. Riconosce i miglioramenti introdotti dall'on. Giolitti nel personale della pubblica sicurezza; accetta il disegno di legge, ma non lo crede sufficiente.

Non trova ragione per la istituzione dei vice questori e nota che si sono dimenticati gli ufficiali d'ordine che appartenevano al personale dei delegati.

Vorrebbe che il ministro provvedesse concedendo loro di concorrere al posto di archivisti, purchè ne abbiano i titoli; vorrebbe pure che si ammettessero gli ufficiali d'ordine al concorso come delegati senza limiti di età.

Osserva che sono stati dimenticati anche gli agenti ausiliari e nota il malcontento che serpeggia nelle file di questi funzionari.

Vorrebbe che alle deficienze da lui enunciate si provvedesse con regolamento anche per ciò che riguarda la interpretazione delle norme di liquidazione della pensione per i funzionari di pubblica sicurezza.

Accenna poi all'ordinamento del corpo delle guardie di città e dice come gli ufficiali non abbiano funzioni ben definite. Parla dell'agente unico e conviene nei concetti espressi in proposito in altra discussione dal senatore Codronchi.

Raccomanda queste sue osservazioni al ministro dell'interno nella fiducia che egli saprà provvedere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dice che le attribuzioni dei vice questori sono molto chiare, essi sostituiscono i questori tutte le volte che manchino o per malattia o per temporanea assenza dall'ufficio. Rileva che la istituzione dei vice questori è un miglioramento per tutta la carriera della pubblica sicurezza.

Quanto agli ufficiali d'ordine che appartenevano alla carriera dei delegati, osserva che non furono promossi gli inetti, e non può quindi assumere impegno di riammetterli al posto di delegati. Nulla vieta però che essi possano esser nominati archivisti, purchè ne abbiano i titoli. Non può poi ammettere gli ufficiali d'ordine ai concorsi dei delegati senza limite di età, perchè questi funzionari debbono esser rigorosi ed energici ed il più possibile giovani.

Quanto agli agenti ausiliari, osserva che la loro condizione è stata di molto migliorata; se vi è qualcuno il quale sia malcontento della carriera, ha diritto di andarsene, ma non di brontolare contro il Governo (Vive approvazioni). Afferma che al Ministero non è giunto alcun reclamo di guardie di pubblica sicurezza e deplora che alcuni giornali abbiano insistito su delle notizie ufficialmente smentite.

Quanto alle pensioni, nota che i limiti di età sono stabiliti dalla legge; del resto i funzionari di pubblica sicurezza hanno il massimo della pensione a 35 anni, e non crede si possa per ora concedere di più e tanto meno con disposizioni di regolamento.

Quanto all'agente unico, dice che bisogna procedere con molta ponderazione. Nota che i nostri carabinieri funzionano ottimamente e che le guardie di città non danno luogo a rimarchi; quanto alle guardie municipali, osserva che esse sono necessarie per alcuni servizi nelle grandi città. Del resto il problema è grave e si potrà studiare; certo la soluzione non la si può pretendere a breve scadenza.

ASTENGO. Replica brevemente per dire che la legge sulle pensioni è quella che è; crede per altro che non sia esattamente interpretata in alcuni casi. Quanto all'agente unico ed agli ausiliari, prega il ministro di studiare la cosa, e ripete che darà voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i 5 articoli del disegno di legge e la tabella.

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il progetto di legge:

Organico dei veterinari governativi di confine e di porto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propone d'invertire l'ordine del giorno e di passare subito allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Morin.

(È approvato).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Morin al presidente del Consiglio ed al ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla marina.

MORIN (Vivi segni di attenzione). Onorevoli colleghi.

Mai come nella presente occasione ho desiderato che la mia parola risuonasse in quest'aula con forma degna di voi, con chiarezza e con efficacia tali da riuscire a conquistare la vostra per-

suasione. Perchè l'argomento sul quale devo intrattenervi è importantssimo per sè medesimo, e lo è ancor più per l'emozione che hanno suscitato nel paese le varie questioni che con esso si connettono.

La Commissione d'inchiesta sulla marina, dopo due anni di lavoro, ha reso conto delle sue indagini ed ha formulato i suoi giudizi e le sue proposte con una relazione, la quale è apparsa come una dolorosa rivelazione di gravi mali da cui sarebbe affetto tutto il complesso organismo militare marittimo.

In questo documento manca quasi completamente ogni accenno al buono, che pure, in qualche parte, la Commissione dovrebbe aver trovato, perchè non v'è istituzione, per cattiva che sia, che non ne abbia; forse per la ragione che essa ha considerato quale suo precipuo còmpito, non tanto di occuparsi di ciò che, a suo giudizio, era soddisfacente, quanto di andar in cerca di ciò che avrebbe potuto trovare difettoso, per proporre gli opportuni rimedi.

Come è riuscita la Commissione in questo còmpito? È quello che mi propongo di esaminare, facendo appello il più brevemente che potrò alla vostra benevola attenzione, compatibilmente con la vastità del soggetto che mi trovo dinanzi.

E, in primo luogo, non posso dispensarmi dal fare qualche osservazione sul modo in cui la Commissione risultò composta.

La legge che la istituiva determinava che essa venisse formata con sei membri eletti da ognuno dei due rami del Parlamento e cinque membri di nomina governativa. Tale composizione non poteva, a mio giudizio, essere meglio stabilita; e sarebbe risultata perfetta se il Governo, valendosi della facoltà conferitagli, avesse fatto cadere la sua scelta su cinque uomini di speciale e sperimentata competenza nei servizi della marina, o in quelli che con essa hanno relazione od analogia.

Questi uomini avrebbero sempre costituito, in seno alla Commissione, una esigua minoranza; nè vi sarebbe mai stato da temere che i loro voti prevalessero, se anche si avesse voluto supporli inclinati all'ottimismo e alla parzialità verso la marina. Ma intanto eglino, in una certa misura e in determinati campi, avrebbero potuto costituire una specie di guida per gli altri, e le loro cognizioni e la loro esperienza sarebbero risultate opportune nel l'apprezzamento e nella discussione dei vari fatti e delle molteplici questioni che caddero sotto l'esame della Commissione.

Una simile norma è sempre rigorosamente seguita in Inghilterra, in quell'Inghilterra che viene tanto spesso citata in materia di inchieste sui pubblici servizi, e non sempre con piena e precisa cognizione dei fatti.

Ma il Governo, per ragioni che mi spiego, giudicò più opportuno procedere nelle nomine che da esso dipendevano con altri criteri.

Dal modo in cui questa completa esclusione d'ogni elemento tecnico dal seno della Commissione abbia influito sulla sua competenza generale appariscono frequenti e non dubbie manifestazioni a chi prenda ad analizzare i volumi della ponderosa relazione. Ma evidentemente io non posso fare questa analisi in un discorso. Occorrerebbe, per tale còmpito, un libro, e potrei anche scriverlo; ma penso che, quando l'avessi finito, probabilmente la relazione e l'inchiesta sarebbero già dimenticate, e nessuno lo leggerebbe.

Dovendo intrattenervi per un tempo necessariamente breve, terrò un altro metodo. Mi limiterò a citare qualche esempio, scegliendolo fra i casi più semplici, quelli che si riferiscono ai soggetti più a portata delle cognizioni generali del pubblico; e se avrò dimostrato che, in questi casi, la Commissione si è formata inesatte nozioni e ha emesso apprezzamenti fallaci, potrete bene *a fortiori* credere che, molto spesso, essa ha pure imperfettamente afferrato le specialissime e complicate quistioni relative all'ordinamento dei Corpi della marina e delle forze navali, alla formazione, alla rinnovazione e all'istruzione degli equipaggi, alle costruzioni, alle artiglierie; in una parola, ai moltissimi servizi tecnici di vario genere, nei quali ha dovuto inevitabilmente, in una certa misura, addentrarsi, perchè lo assumere una precisa cognizione di essi era cosa inseparabile dalla sua missione.

Di alcune cose la Commissione ha dichiarato di non essersi potuta occupare per mancanza di tempo. Fra queste è il servizio delle armi subacquee. Peccato! Le mie viscere paterne si sarebbero commosse nell'apprendere il suo giudizio su tutta la materia relativa a questo delicato servizio, del quale ho avuto l'onore di essere il fondatore, trentadue anni or sono, per speciale incarico avuto dal compianto Saint-Bon, e che d'allora in poi ho sempre seguito con particolare amore.

Ma, chi sa? Forse qualche membro della Commissione mi avrebbe anche dimostrato che non ne capisco niente! (Si ride).

Ciò premesso, entro, senz'altro, nell'argomento, e comincio dal cogliere un esempio dalla relazione preliminare.

Uno dei servizi più importanti e delicati degli arsenali è quello relativo alla ricezione dei materiali. All'esame di questi materiali è preposta una Commissione che si chiama *Giunta di recezione*, ed è composta di un capitano di fregata, o un tenente colonnello ingegnere, che la presiede, di un capitano ingegnere e di un tenente di vascello, possibilmente specialista, i quali vi rappresentano rispettivamente i due grandi rami del servizio del materiale: costruzioni navali e artiglieria e armamenti; infine, di un capitano commissario, al quale è affidata la parte amministrativa e contabile.

La Commissione d'inchiesta ha mosso delle obbiezioni alla composizione di questa Giunta, e udite quali difetti vi ha trovati. Leggo, perchè non vorrei correre il rischio di variare una parola, citando a memoria: « insufficiente garanzia di competenza tecnica negli ufficiali che la compongono; in ciascuna Giunta il solo membro che abbia una parziale cultura tecnica è l'ufficiale commissario perito, il quale ha seguito un corso di merceologia all'istituto Sommeiller di Torino ».

Sicchè, secondo la Commissione, se occorre esaminare una partita degli svariati materiali destinati alla formazione dello scafo di una nave, uno degli innumerevoli apparati, meccanismi ed oggetti di complemento dei quali essa deve venir provveduta, l'ufficiale competente per questo esame non è l'ingegnere navale; e così non è competente il tenente di vascello, se si tratta di verificare materiale relativo all'artiglieria od alle armi subacquee. No, l'ufficiale intelligente della materia di cui la Giunta è chiamata ad occuparsi è sempre ed esclusivamente il commissario, il quale avrebbe acquistata questa formidabile competenza presso l'istituto Sommeiller di Torino (Si ride).

Io non so chi sia il direttore dell'istituto Sommeiller; ma, se fossi al suo posto, e se realmente gli studi ai quali presiedessi avessero la virtù di creare degli enciclopedici di questa forza, tutto, al mondo, non sarebbe altro che vilissima polvere dinanzi all'orgoglio mio.

Ma, mi chiederete, come mai la Commissione è potuta cadere in questo curioso ed ameno equivoco? Ve lo spiego subito.

È un fatto che il Ministero della marina manda, ogni anno, un certo numero di commissari all'istituto Sommeiller, perchè vi si istruiscano in merceologia; ma questi ufficiali sono destinati a far da periti non nelle giunte di ricezioni degli arsenali, ma nelle forniture per il Corpo Reale equipaggi, che cogli arsenali non hanno nulla da vedere, e consistono in oggetti di corredo e viveri.

E passo ad un secondo esempio, che ricavo dalla relazione generale.

Questa relazione comincia col trattare la quistione del rapporto fra la forza del Corpo Reale equipaggi e le navi, e del miglior modo di passare dagli armamenti limitati del tempo di pace agli armamenti massimi, da raggiungersi in caso di mobilitazione generale. È una quistione complessa ed ardua in tutte le marine, una quistione intorno alla quale, da noi, tutti i Ministeri si sono sempre affaticati, e della quale la soluzione idealmente ottima,

non è conseguibile, perchè urterebbe contro un'impossibilità finanziaria.

La Commissione ha creduto di risolverla; ma io credo che voi sarete indotti a dubitare fortemente della bontà della sua soluzione, quando vi avrò letto poche righe della relazione che si riferiscono al modo nel quale, secondo i suoi criteri, dovrebbero venir impiegati gli uomini richiamati dal congedo illimitato. Ecco come, a questo proposito, si esprime l'egregio relatore:

« La guerra sta per dichiararsi. Le classi congedate sono state richiamate in tempo utile e sono accorse. Importa che fra i richiamati, gli uomini delle classi più giovani, e fra questi i migliori, siono destinati a porre sul piede di guerra le difese costiere e ai servizi dei porti di guerra. I migliori fra gli uomini in servizio attivo sono imbarcati sulle navi di prima linea ed occorre rinsanguare con i migliori fra i richiamati il personale delle difese, il cui servizio alle batterie e agli sbarramenti richiede competenza tecnica, un morale altissimo, e specialmente per i servizi notturni, sangue freddo e vigore fisico ».

Queste frasi dimostrano che la Commissione d'inchiesta dopo due anni di lavoro, non si è accorta che il servizio delle difese costiere è affidato a un personale completamente separato e diverso dal personale navigante, che porta anche uno speciale distintivo sulla divisa; che la Commissione non ha appreso che questo personale, reclutato fra gli elementi meno marini del Corpo R. equipaggi, è destinato al servizio di armi e di apparati, per la massima parte completamente differenti da quelli che s'impiegano a bordo; che la Commissione non ha capito che, quando ha luogo la mobilitazione, le navi della squadra sono già in armamento, con equipaggi completi, e pronte alla guerra, perchè questo è il loro stato normale, che i richiamati delle classi più giovani appartenenti alla categoria *naviganti*, i quali hanno ancor fresca l'istruzione ricevuta a bordo, si mandano a completare gli equipaggi delle navi in riserva e a formare quelli delle navi in disponibilità, e che infine a rinforzare le difese costiere vanno i richiamati della categoria *costieri*, che appunto presso queste difese sono stati istruiti

Il modo nel quale la Commissione ha inteso la distribuzione dei richiamati del Corpo Reale equipaggi sarebbe analogo a quello che stabilisse per l'artiglieria terrestre che, appena dichiarata la mobilitazione, gli uomini già sotto le armi ai reggimenti da costa e da fortezza passassero subito a completare il personale delle batterie da campagna, e che i richiamati dell'artiglieria da campagna andassero alle compagnie da costa o da fortezza.

Potrei citare altri numerosi esempi dello stesso genere, ma ho ancora da parlare di molte altre cose, e devo perciò limitarmi a questi due, i quali (ne converrete con me) sono caratteristici.

E passo ad un'accusa che la Commissione muove all'Amministrazione della marina in modo così reciso e perentorio che quasi si direbbe che fosse fondata.

Ecco che cosa è scritto nella relazione generale circa i rapporti di quest'Amministrazione coi consessi consultivi e gl' istituti di riscontro:

« Nei fatti esposti finora, è fra le caratteristiche dominanti la ripugnanza dell'Amministrazione della marina per l'intervento dei corpi consultivi prescritto dalle leggi e dai regolamenti. Queste prescrizioni sono anzi eluse o addirittura non applicate, mentre i pareri emessi sono spesso non tenuti in conto. Siffatta antipatia si è anche talvolta manifestata con espressioni aspre, e tali da meravigliare, quando si consideri la elevata posizione di chi parlava, e dei consessi di cui parlava ».

O io m'inganno, o in quest'ultima frase nebulosa esiste un'allusione alla mia persona, e probabilmente al discorso che ho avuto l'onore di pronunciare in quest'aula l'anno scorso; nel quale esposi e deplorai gli inconvenienti dei troppi pareri da chiedersi e dei troppi riscontri da subire, con parole, non aspre, ma esprimenti un mio profondo convincimento, e che mi è parso abbiano riscontrato la vostra benevola approvazione.

M'incombe quindi uno speciale obbligo di giustificarmi a tale riguardo, e procederò a questa giustificazione col sistema più sicuro, quello delle cifre.

Ho fatto compilare un elenco di tutte le quistioni sulle quali è stato chiesto il parere del Consiglio superiore di marina durante il periodo di tempo in cui sono stato a capo dell'Amministrazione marittima, dal giugno 1900 all'ottobre 1903, con l'indicazione dell'esito che questi pareri hanno avuto.

Eccone il riassunto:

I pareri domandati furono 927. Vedete se si può dire che, in quel periodo di tempo, vi sia stato in Italia un uomo più consigliato di me! E che io abbia accolto con deferenza questi pareri ve lo prova il fatto che, di essi 915 furono integralmente accolti, 3 lo furono solo in parte, 8 non ebbero seguito, perchè, per sopravvenute circostanze, non si attuarono più i provvedimenti ai quali si riferivano, 2 soli furono respinti, e lo furono perchè il Consiglio di Stato si pronunciò contro di essi.

E ogni qual volta le questioni dovevano essere sottoposte all'esame del Consiglio di Stato, non ha mai mancato di presentarle ad esso, e, meno che in rarissime e speciali circostanze, ho sempre tenuto conto dell'avviso di quell'alto Consesso. Credo che i casi in cui il parere del Consiglio di Stato non venne seguito, durante la mia amministrazione, non sieno più di due o tre; e questi casi si sono prodotti perchè vi era dissidio fra il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore di marina, e io credetti di dovermi attenere alle vedute di quest'ultimo.

E voi capirete bene che, quando il Consiglio superiore di marina dice bianco e il Consiglio di Stato dice nero, è ben difficile che il disgraziato ministro possa decidere grigio per procurare di contentarli tutti e due; perchè raramente avviene che la questione circa la quale si deve prendere una risoluzione si presti ad una soluzione, dirò così, neutrale.

Ora io mi chiedo: come mai quegli ottimi impiegati del tesoro, che, sotto gli ordini della Commissione d'inchiesta, hanno compiuto un enorme lavoro, lavoro subalterno bensì, ma non meno meritorio; come mai quegli alacri impiegati che, per tanti mesi, hanno rovistato negli archivi del Ministero della marina, con uno zelo superiore ad ogni elogio, non costatarono questi fatti? Come mai non riconobbero che tutti i numerosi decreti relativi a contratti stipulati durante la mia Amministrazione sono registrati alla Corte dei conti senza la formula *udito il Consiglio dei ministri*, ciò che prova che, su di essi, si era, non solo consultato il Consiglio di Stato, ma se ne era pure accolto il parere? Come mai non notarono che al Consiglio di Stato era sempre devoluto il giudizio dei reclami dei fornitori contro le multe loro inflitte, e generalmente senza nemmeno esprimere in proposito gli apprezzamenti dell'Amministrazione?

Che si debba proprio supporre che quegli egregi funzionari portassero sul naso degli occhiali fatati, i quali facessero loro vedere circonfusi di vivida luce, quei soli documenti che avrebbero potuto, in qualche modo prestarsi ad osservazioni sfavorevoli all'Amministrazione della marina, e ottenebrassero tutti gli altri? Non lo crederà mai.

Ma, comunque ciò sia, dopo queste mie documentate ragioni, non dubito che voi mi considererete abbastanza autorizzato ad applicare all'asserzione della Commissione d'inchiesta il leggiadro eufemismo col quale, nel corretto linguaggio parlamentare, si suole qualificare tutto ciò che non è conforme alla verità, e a dichiarare che quest'asserzione fu inesatta.

Ma è ormai tempo che mi occupi di quelli fra gli appunti fatti dalla Commissione all'Amministrazione della marina che, esagerati poi dall'opinione pubblica, hanno prodotto la maggiore sensazione nel paese, gli appunti che si riferiscono alle corazze, a cannoni e ai proietti.

Le censure della Commissione circa le corazze sono queste: non aver sempre adottato i migliori tipi, aver usato con troppa par-

simonia delle prove di tiro nelle collaudazioni, aver pagato alla Ditta fornitrice prezzi troppo alti.

La critica relativa ai tipi si riferisce solamente al caso delle piastre brevettate Terni, destinate, in base ai contratti del 1899 e 1903, alla corazzatura di alcune nostre navi, mentre, secondo la Commissione, si sarebbero dovute adottare, già da quel tempo, le piastre Krupp.

Su questa questione ho già avuto l'onore di intrattenere lungamente il Senato nella discussione che ebbe luogo l'anno scorso. Non farò ora che brevemente ripetere quanto dissi in quell'occasione.

La casa Krupp perfeziona continuamente i suoi procedimenti assicurandosi sempre, per ogni successivo miglioramento i diritti di privativa, e le corazze della sua ultima fabbricazione non sono esattamente le stesse di quelle che produceva al tempo in cui si trattava per i nostri contratti del 1889 e del 1903. Ma, anche ammesso che già a quel tempo esse fossero superiori a tutte le altre, per giudicare con esatto criterio del valore di tale superiorità, bisogna tener conto delle considerazioni che vado ad esporvi.

Il carattere distintivo delle piastre brevettate di Terni è questo: che sotto l'azione del tiro, esse sono soggette a fendersi, ma lasciano penetrare il proietto forse meno, ma non certamente più delle corazze Krupp. Cosicchè se è vero che, con un tiro concentrato sopra un bersaglio esperimentale, è più facile distruggere una piastra brevettata che non una piastra Krupp, non è men vero che in un tiro di combattimento, nel quale evidentemente non vi è alcuna probabilità che molti proietti vadano a battere in due o tre metri quadrati, ma invece è verosimile che la totalità dei colpi ricevuti risulti irregolarmente distribuito su di una estesa superficie, una nave coperta di piastre brevettate si può, con ragione, considerare non inferiormente corazzata a una nave protetta da piastre Krupp.

Ma le corazze brevettate per le navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena* costano L. 11,800,000 mentre quelle Krupp delle navi di eguale tipo *Roma* e *Napoli* ammontano a lire 13,200,000. Differenza lire 1,400,000; lire 700,000 per nave; la quale unita all'economia derivante dal non eccedere, senza necessità, in prove di tiro, vi dirò poi quale utilità può portare.

In tutti i contratti per forniture di carrozze, l'Amministrazione della marina si è sempre riservato il diritto di provare al tiro una piastra ogni lotto, variabile da quindici a venti di esse; ma, in passato, non si è mai valsa con grande larghezza di questo diritto, l'esercizio del quale è assai costoso, perchè in tutti i lotti accettati la piastra provata si paga, ma naturalmente non si può impiegare.

A questo proposito, ha dato argomento ad un interrogatorio a cui sono stato sottoposto dalla Commissione, il fatto che non accolsi la proposta deliberata a maggioranza dal Consiglio superiore di Marina di adottare, per alcune specie di piastre, nella clausola del contratto del 1903 relativa alle norme di collaudazione, invece della formola sempre usata in passato, e anche dopo: « l'Amministrazione della marina si riserva la facoltà di provare col cannone una piastra per ogni lotto », un'espressione che dicesse: « si proverà una piastra per ogni lotto ».

Ora la convenienza di una locuzione, che mentre lega la Società fornitrice, non vincola l'Amministrazione della marina, pur riservandole ogni diritto, è così vantaggiosa che io non ho mai capito perchè sia stata tanto discussa.

Il sistema di collaudazione che si è seguito fino ad un tempo assai recente è quello di provare col cannone solamente alcune piastre di campione, e poi di assicurarsi della perfetta similitudine di tutte le altre a questi prototipi, seguendone accuratamente la lavorazione e sottoponendola a saggi di natura chimica e meccanica.

È il sistema che si segue in Inghilterra. Quantunque avessi già informazioni sicure a questo riguardo, pure, a prova della mia asserzione, mi sono procurato, da fonte attendibilissima, i seguenti dati relativi ad alcune delle ultime navi costruite in quel paese.

Eccoli: per due corazzate e tre incrociatori sono state fornite complessivamente 1073 piastre, delle quali furono provate col cannone solo sei, cioè una ogni 178.

A questi esempi di navi inglesi posso aggiungere quello della corazzata giapponese di recentissima costruzione, *Kashima*, per la quale le piastre fornite furono 350 e le provate due, una ogni 175.

Vedete con quanta parsimonia usa le prove di tiro la marina inglese, che pure è tanto larga nello spendere, e come alla stessa riserva si attenga la marina giapponese, la quale ha dato quell'altissima prova di sè che tutti abbiamo ammirato.

Da noi invece, la Commissione d'inchiesta vorrebbe che la prova di tiro fosse stabilita almeno ogni 30 piastre da consegnarsi. Ciò, per una nave del tipo *Vittorio Emanuele*, che ha circa 2400 tonnellate di corazze, importerebbe l'obbligo di provare 80 tonnellate di piastre, con una spesa che non credo di valutare esageratamente, facendola ascendere a circa mezzo milione.

Ma, perchè sia bene intesa la natura delle prove col cannone e ridotto al suo giusto valore il fatto, che sembra disastroso, delle piastre che, in queste prove, risultano forate, devo pur dire brevemente com'è che tali prove si seguono.

Esse hanno luogo col cannone situato a poche decine di metri dalla piastra da esperimentarsi, e con tiro perfettamente normale alla superficie di questa. Il cannone è generalmente quello che ha un calibro all'incirca uguale allo spessore della piastra.

In tali condizioni, usando la più forte carica che il cannone può sopportare, e imprimendo perciò al proietto la massima velocità, si forerebbe certamente la corazza, qualunque fosse il grado di perfezione della sua manifattura. S'impiega invece la carica capace di imprimere al proietto la velocità necessaria per perforare quasi completamente la piastra, senza però giungere ad oltrepassarla, cimentandola così all'estrema resistenza che essa può fornire.

Ora non occorre essere tecnici per comprendere come, in un esperimento di tal natura, basta talvolta uno scarto di pochi metri nella velocità iniziale del proietto, oppure una lievissima differenza nella sua qualità, o in quella della piastra, perchè questa sia forata, o non lo sia; ma sarebbe eccessivo il giudizio che portasse a concludere che la piastra, la quale ha resistito alla perforazione, è superlativamente buona, e che quella che venne forata non vale proprio nulla.

Probabilmente la differenza fra le due è ben poca cosa, e risulta quasi trascurabile, quando venga commisurata alle condizioni pratiche del combattimento; le quali sono assai diverse da quelle dell'esperimento, e per la distanza del tiro, che è sempre assai maggiore, e specialmente poi per l'incidenza del proietto, la quale, a meno di un caso singolarissimo, non ha mai luogo in modo esattamente perpendicolare alla piastra.

Dopo quando ho avuto l'onore di esporvi, io credo che voi riterrete con me che si può fare sicuro assegnamento sulla bontà della corazzatura delle nostre navi, che hanno corazze brevettate, delle quali non si sono provate col tiro che poche piastre di campione, limitandosi, per le altre, ad assicurarsi coi saggi chimici e meccanici della loro similitudine al prototipo.

Ma, intanto, la differenza di costo fra la corazzatura di una nave del tipo *Vittorio Emanuele*, eseguita con piastre brevettate provate al cannone nella proporzione usata in Inghilterra, e quella fatta con piastre Krupp provate una ogni 30, non risulterebbe inferiore a L. 1,206,000, e con questa somma economizzata sulla costruzione di un *Vittorio Emanuele* si possono avere due grosse torpediniere d'alto mare.

Sicchè, partendo sempre dalla considerazione di base che gli assegnamenti di cui la marina dispone sono determinati *a priori* in quanto il tesoro può accordarle, la questione del paragone fra quello che si è fatto e ciò che, secondo la Commissione, si sarebbe dovuto fare, dev'essere posta in questi termini: se risulta

maggiore la forza della flotta aggiungendo ad ogni nave corazzata, secondo i criteri seguiti in passato, due torpediniere, oppure se essa è più grande con queste torpediniere di meno e le navi corazzate, secondo i criteri della Commissione.

Io ritengo che la nostra armata risulterebbe, in complesso, più forte nel primo caso. Posso aggiungere che, fino a quando sono rimasto nel servizio attivo, avrei potuto in caso di guerra, esser chiamato ad esercitare una parte cospicua nell'impiego delle nostre forze marittime, mentre un tale compito non sarebbe mai toccato ad alcuno dei membri della Commissione (si ride). Perchè in Italia, e solo in Italia, talvolta avviene che Commissioni esclusivamente composte di uomini non tecnici siano destinate ad esaminare e a giudicare l'opera dei tecnici; ma non è mai avvenuto, almeno finora, che i non tecnici si sostituiscano ai tecnici nell'azione.

Se vi pare che questa considerazione abbia qualche valore, tenetene conto a vantaggio della tesi che sostengo.

In quanto alla mia personale responsabilità nel non aver adottato le corazze Krupp nel contratto del 1903, poichè la Commissione d'inchiesta ascrive la massima parte delle deficienze che crede di aver riscontrato nell'Amministrazione marittima alla riluttanza dei ministri a seguire i pareri dei corpi consulenti, quantunque abbia già dimostrato con quanto fondamento, potrei dire che il Consiglio superiore di marina, che esaminò ed approvò quel contratto, non espresse nè direttamente, nè indirettamente l'avviso che si dovessero adottare le corazze Krupp.

Ora, come ho già dichiarato l'anno scorso, sono ben lungi dal disapprovare che, nel contratto del 1904 si siano adottate le corazze Krupp, e ciò non tanto perchè i più larghi assegnamenti che il Ministero Fortis propose ed ottenne per le costruzioni navali, resero più sopportabile per il bilancio della marina questa maggiore spesa, quanto per la ragione che i recentissimi perfezionamenti introdotti nella fabbricazione di queste corazze ne hanno reso più assoluta e meno discutibile la superiorità. Ma ciò di cui non potrò mai convincermi si è dell'utilità di sprecare circa mezzo milione per nave, largheggiando in modo prodigo in esperimenti non indispensabili.

E ora passo a parlare sulla questione dei prezzi, ai quali le censure della Commissione si estendono, senza eccezione, per l'intero periodo delle relazioni passate fra lo Stato e l'acciaieria di Terni, dalla fondazione di quello stabilimento fino al giorno d'oggi.

Come sia sorta la fabbrica di corazze di Terni è ben noto. Il suo impianto fa parte di quella vasta opera di emancipazione della marina dall'industria straniera, alla quale il compianto Brin dedicò tutte le forze del suo vivace ingegno e tutte le risorse della sua multiforme attività, nel lungo periodo in cui rimase al potere dal 1884 al 1891.

Il sistema che adottò per raggiungere il grandioso risultato che si era proposto fu il contrario di quello dell'industria di Stato, che adesso taluni preconizzano, ma che allora non aveva alcun autorevole sostenitore. Egli, con aiuti diretti o indiretti, promosse lo sviluppo e l'ampliamento di stabilimenti privati già esistenti ne fece sorgere dei nuovi, e, in un tempo relativamente breve, ottenne che la nostra marina passasse dalle condizioni nelle quali si erano costruite le grandi navi *Italia* e *Lepanto*, prodotte bensì nei nostri cantieri, ma con lamiere, corazze, macchine, artiglierie, armi subacquee e meccanismi accessori provenienti dall'estero, ad uno stato di cose che ha permesso di avere le tre corazzate del tipo *Re Umberto*, sulle quali tutto è di produzione italiana.

Fu opera saggia quella di Brin? Questo solo dirò, che fu opera grandemente applaudita in quel tempo, e che io pure partecipai all'entusiasmo generale per essa. Ma quando, alla fine del 1893, assunsi il portafoglio della marina nel gabinetto Crispi, col bilancio ridotto che le tristi condizioni di quel tempo imponevano, quando cominciai a provare le torture alle quali venivo periodicamente sottoposto tutte le volte che deputati e prefetti correvano affannati dal presidente del Consiglio, a scongiurare la temuta chiusura di qualche stabilimento, per mancanza di lavoro, inclinai a credere che Brin fosse caduto nell'esagerazione o, per lo meno, avesse troppo affrettato e forzato un'evoluzione, che forse sarebbe stato più prudente incoraggiare bensì, ma lasciar compiere in modo più lento e spontaneo.

Sia comunque, tutti i successori di Brin abbiamo più o meno subito le conseguenze di quella situazione.

Io non posso, negli esigui limiti di questo discorso, fare l'analisi e la discussione dei vari contratti stipulati con la Società di Terni. Sarò sintetico, e dividerò le relazioni passate tra il Ministero della marina e l'acciaieria durante i 22 anni decorsi dal 1884 in due periodi: il periodo delle condizioni difficili di quello stabilimento, quando esso non dava dividendi e a mala pena si reggeva, e il periodo delle condizioni floride, che cominciò specialmente dopo le larghe forniture di corazze fatte per i sette incrociatori del tipo *Garibaldi*, venduti all'estero dai nostri cantieri privati.

Nel primo periodo, il Ministero non fu, in generale, molto insistente nel chiedere ribassi di prezzi che la Società non avrebbe potuto dare; ma (ciò che importa di conoscere), non pagò mai le corazze più di quanto sarebbero costate, se si fossero fuse all'estero, mettendo a calcolo le spese di trasporto, il dazio doganale e l'aggio sull'oro, del quale la Commissione non ha mai tenuto conto e che, quando io facevo parte del Ministero Crispi, si sono elevate sino al 16 per cento.

Nel secondo periodo, il Ministero si è certamente sforzato di ottenere dei ribassi, e ne ha sempre conseguiti in tutti i contratti, ma non nella misura che sarebbe stata desiderabile e che credo la Società avrebbe potuto concedere. Per costringerla a patti migliori, mancava la sola arma efficace, quella della concorrenza, e quest'arma manca più che mai ora che la Terni fa parte del sindacato mondiale per la produzione delle corazze Krupp.

La Commissione censura il sistema delle anticipazioni concesse alla Società di Terni, dapprima con molta larghezza, nei contratti stipulati sotto l'Amministrazione Brin, e poi in proporzioni assai minori, con l'atto addizionale del 1894.

Questo sistema vigeva anche per gli acquisti di artiglierie che si facevano dalla casa Armstrong in Inghilterra, prima della fondazione dello stabilimento di Pozzuoli, ed è tuttora imposto dalla casa Krupp, e senza le guarentigie ipotecarie che si sono prese per Terni.

Le condizioni che fa la casa Armstrong in Inghilterra, a tutti i suoi clienti, il Governo Britannico compreso, sono:

Pagamento di un terzo alla firma del contratto, un terzo dopo l'esecuzione di metà della commessa, ed un terzo a lavoro finito. Le stesse condizioni sono richieste dalla casa Krupp, e il Ministero, con l'adesione del Consiglio di Stato, ha dovuto subirle anche col recente contratto del dicembre 1905 per forniture di proietti, pagando L. 400,000, prima di averne uno solo di essi, e correndo tutti i rischi della perdita di questa somma in caso di rifiuto.

La Commissione propone che, d'ora innanzi, sia stabilito che occorra l'autorizzazione del Parlamento per concedere anticipazioni siffatte.

Non avrei da fare alcuna obbiezione contro l'accoglimento di questa proposta che colpirà unicamente la ditta Krupp, la sola che oramai richiede al Ministero della marina simili condizioni, e con la quale non è certo soddisfacente il trattare per i patti leonini che, forte della rigogliosa prosperità di cui gode, essa impone ai suoi clienti.

Riguardo alla fornitura di corazze, la Commissione fa ancora queste proposte:

« Intraprendere e portare nel più breve termine possibile allo stadio esecutivo gli studi per l'impianto d'una acciaieria di Stato;

« Iniziare al più presto colle Ditte italiane ed estere, in pos-

sesso di mezzi adeguati, trattative per le forniture non ancora impegnate di corazze destinate a navi di prossima costruzione;

« Qualora non si possano ottenere prezzi equamente proporzionati al costo di produzione, procedere all'impianto dell'acciaieria di Stato, chiedendo in termine utile al Parlamento i poteri all'uopo necessari, e la riforma, ove occorra, delle disposizioni vigenti in materia di brevetti ».

La gara internazionale l'ha provata nel 1904 l'on. Mirabello, e si è visto con quali risultati, d'altronde prevedibili, perchè, per l'impiego del procedimento Krupp, tutti gli stabilimenti produttori di corazze dipendono da questa Ditta, compresa la Società di Terni, che è entrata in accordi con essa fino dal 1902.

Rimane la soluzione dell'acciaieria di Stato, ma, per attuarla, indipendentemente da qualunque altra considerazione, occorre proprio la riforma delle disposizioni vigenti in materia, di brevetti perchè con le leggi attuali, bisognerebbe sempre dipendere dai detentori dei diritti di privativa.

Vedremo come, d'ora innanzi, l'Amministrazione della marina forte dei consigli della Commissione, saprà trionfare di tutte queste difficoltà. e se riuscirà a superarle, io sarò il primo ad applaudirla. (L'oratore si riposa per qualche minuto. Molti senatori vanno a congratularsi con lui).

Presentazione di disegni di legge.

FUSINATO, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta il disegno di legge:

Proroga del tempo fissato per la zona monumentale con la legge 8 luglio 1904, n. 320, sui provvedimenti per la città di Roma.

VIGANO', ministro della guerra. Presenta il disegno di legge:

Pensioni degli operai borghesi dell'amministrazione militare.

Ripresa della discussione.

MORIN. Ho finito di parlare delle corazze; passo ora ad una scoperta fatta dalla Commissione, la quale ha impressionato grandemente il pubblico e ha addirittura stupefatto tutto il personale della marina, la scoperta che non vi sia da fare sicuro assegnamento sui cannoni della nostra flotta.

E pure le artiglierie della marina italiana sono le artiglierie Armstrong, di fama mondiale, le stesse di cui è, per la massima parte, provveduta la marina inglese e delle quali sono esclusivamente armate le navi giapponesi, e quattro di quelle navi, due oltre alla *Kusaga* e alla *Nissihin*, costruite in Italia, avevano cannoni fabbricati proprio a Pozzuoli. E si potrà discutere e sofisticare sul numero dei proiettili russi che hanno colpito le navi italiane alla battaglia di Tsushima e sugli effetti da essi prodotti quantunque le notizie autentiche comunicate, a questo riguardo alla Camera dei deputati dall'on. Mirabello siano ben confortanti, ma non si potrà certo negare che i cannoni giapponesi abbiano sparato di molto durante l'ultima guerra e con buoni risultati.

Nè si potrà negare che la nostra marina, oltre a vigilare accuratamente sulla fabbricazione dei suoi cannoni e a controllarla a misura che progredisce, sottopone ogni pezzo a prove di tiro severissime, nelle quali sono anche impiegati proiettili pesanti un quarto di più dei massimi proiettili di servizio, e che, dopo le singole prove dei cannoni, assoggetta gli impianti di bordo a tiri di collaudazione nei quali si fa fuoco nelle condizioni più gravi in quelle che più facilmente possono dar luogo ad avarie.

Come non si potrà negare che, nelle parecchie migliaia di tiri al bersaglio che si fanno ogni anno, mai, assolutamente mai, si lamenta un inconveniente di qualche entità.

Ma, per screditare l'intera artiglieria navale italiana, è bastato alla Commissione che siano stati accettati alcuni cannoni con difetti insignificanti, non implicanti nella maggior parte dei casi gli estremi del rifiuto. esigendo per maggior scrupolo, dalla casa fornitrice, delle lettere di guarentigia, con le quali essa si assoggettava, sulla semplice richiesta dell'Amministrazione, a riparare o cambiare l'arma, se si fosse in seguito riconosciuto necessario: è bastato il fatto di un cannoncino da 47 mm., scoppiato recentemente in prove di collaudazione, e circa il quale l'on. Mirabello ha dato le più ampie e soddisfacenti spiegazioni.

Rispetto a queste lettere di garanzia, non difendo in modo speciale la mia amministrazione. Esse sono 21, corrispondenti ognuna ad un pezzo, e si ripartiscono nel periodo di 25 anni, decorso dal 1881 al 1906. E, in questo periodo, i cannoni forniti alla marina dalla casa Armstrong furono 1039.

Ma, a rischio di dilungarmi troppo, ritengo utile citarvi uno dei casi di queste lettere di guarentigia avvenuto sotto la mia amministrazione, nel 1901. Si trattava di un cannone da 254 millimetri, destinato alla nave *Ferruccio*, il quale aveva, in un punto della superficie della camera, un piccolissimo difetto, quello che tecnicamente si chiama una paglia nell'acciaio. La ditta fornitrice propose di rimediare al difetto con una lieve asportazione di metallo che non menomava in alcun modo le qualità dell'arma. Il Ministero, uditi gli uffici tecnici competenti, acconsentì, con riserva dei risultati delle prove, ed esigendo una lettera di garanzia; ma poi preferì di permettere che la ditta vendesse questo cannone alla Casa Ansaldo, per l'incrociatore argentino *Rivadavia*, e ne facesse un nuovo per la R. marina.

Il *Rivadavia* fu quindi comprato dal Giappone e diventò il *Kasuga*, e il cannone, oggetto della lettera di garanzia, fu il solo che per la sua speciale istallazione permettente una elevazione di 35°, riusciva a battere i forti più alti di Porto Arturo, e risultò uno dei più adoperati durante la guerra. Ora sarà forse consumato dal gran numero di colpi fatti, ma non ha mai dato il minimo segno di debolezza.

Dopo quanto vi ho detto, e non è tutto ciò che potrei dire ancora, lascio giudicare a voi se sieno giustificate queste gravi parole lanciate al pubblico nel capitolo V, *Cannoni*, della relazione generale:

« Sopra questo argomento diremo poche parole, ed anzi avremmo preferito tacere. Ma bisogna pure garantire l'avvenire e garantire soprattutto la provvista considerevole di artiglieria che è ancora da farsi per adempiere al programma di costruzioni del 1905.

E basta dei cannoni; parlerò ora dei proiettili. La Commissione ha trovato che ne mancano molti a completare le dotazioni regolamentari; ma essa ha considerato nel suo computo anche i bastimenti in costruzione ed in progetto, dei quali non è mai stato in uso di preparare il munizionamento in anticipazione, perchè diventi migliore invecchiando, come il vino, e non ha tenuto conto del fatto che le tabelle di munizionamento che portano un grande aumento nelle dotazioni dei proiettili d'acciaio, di cui ha riscontrato la deficienza, datano solo dal 1905.

Fino ad un tempo non molto lontano, non solo nella nostra, ma in tutte le altre marine, i proiettili usati per agire contro le corazze erano, in massima parte, di ghisa indurita. Per raggiungere un maggiore effetto, or sono alcuni anni, si cominciarono a fabbricare proiettili di acciaio di vario genere, ed a sostituirli gradatamente ai proiettili perforanti di ghisa, che per le navi più recenti non si sono più fabbricati.

Ma, se non è più dubbio che l'acciaio sia il metallo da usarsi per la fabbricazione dei proiettili destinati al tiro contro le corazze, la determinazione del miglior tipo di questi proiettili costituisce una delle questioni più complesse ed astruse dell'artiglieria moderna, nel merito della quale non possono evidentemente addentrarmi nel breve quadro di un discorso parlamentare, e che, posso aggiungere, non pare che la Commissione abbia completamente capito, come non sembra che, nel breve tempo di due anni, abbia potuto rendersi famigliari tanti altri difficili problemi tecnici. Questo solo vi dirò, che tale questione è ben lungi da essere completamente risoluta ora, e lo era anche meno alcuni anni or sono.

In tali condizioni confesso che, nel periodo di tempo in cui fui ministro, dal 1900 al 1903 non affrettai troppo il completo rin-

novamento delle dotazioni di proietti. Il rischio di spendere molti milioni di un materiale che poi, a breve intervallo, avrebbe dovuto essere un'altra volta cambiato, mi ha alquanto trattenuto. Avrò forse peccato per eccessiva prudenza, ma non mi pare, considerando lo stadio in cui si trova ancora al presente la questione di cui ho parlato.

Ma la Commissione d'inchiesta ha mosso a me lo speciale appunto di non avere, in una data circostanza, seguito una raccomandazione del Consiglio superiore di marina, concernente l'acquisto di proietti da 218 mm. dalla casa Krupp, e di avere invece, per ragione di economia, indetto una gara fra le ditte nazionali, col risultato di avere avuto proietti di prezzo molto minore, ma anche di qualità inferiore.

Lasciando da parte la considerazione che la superiorità dei proietti Krupp è ben lontana dall'essere in pratica così grande e prevalente, come la Commissione crede, dirò che nella relazione non è citata la sola ragione decisiva per la quale le trattative intavolate con la casa Krupp, in omaggio al desiderio espresso dal Consiglio, non poterono condursi a conclusione. Questa ragione, che pure io ho insistentemente esposto nel mio interrogatorio, è che noi non avevamo bisogno che di 1070 granate perforanti da 203 mm., e solo questa quantità avremmo potuto pagare coi fondi stanziati in bilancio, e la casa Krupp non volle acconsentire a fornirne meno di 2000.

Non parlo del prezzo esorbitante di questo granato, che era di L. 462 l'una, in tutto L. 924,000, della qual somma bisognava consegnare un terzo all'atto della firma del contratto, avendo per sola guarentigia, la illimitata fiducia che la Casa Krupp reclama dai suoi committenti.

Si bandì invece una gara nazionale fra le Ditte Armstrong, Terni e Glisenti, e il Consiglio Superiore di marina, chiamato a pronunziarsi sull'esito di questa gara, relativamente alla quale gli si erano comunicati tutti i documenti così si esprimeva:

« Visto il risultato della gara bandita fra le Ditte Armstrong (Pozzuoli), Acciaierie di Terni e Siderurgica Glisenti, alla quale presero parte solamente le due ultime, avendo la Ditta Armstrong rifiutato di concorrere;

« Udito il relatore vice-ammiraglio Gualterio;

« Ritenuto che, non solo tecnicamente, ma anche economicamente conviene affidare la fornitura delle granate alla Ditta Acciaierie di Terni, la quale mentre offre dei prodotti superiori a quelli della Siderurgica Glisenti, chiede solo L. 290 per granata in confronto di L. 350 domandate dalla Ditta Glisenti;

« Il Consiglio, all'unanimità esprime parere favorevole alla stipulazione del contratto con la Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie di Terni per la fornitura delle granate di cui trattasi »

Di questa deliberazione così esplicita, in base alla quale fu aggiudicata la fornitura alla Terni, tenendo conto, tanto della qualità, quanto del prezzo, non è fatto alcun cenno nella relazione, nella quale si trova, invece, scritto questo:

« In quella gara, come nelle successive, Pozzuoli non concorse e Glisenti richiese prezzi tali da non essere accettati. Per cui rimase aggiudicataria della fornitura delle 1070 granate da 203 che in quel momento occorrevano in aggiunta alle semiperforanti già commesse ad Armstrong, la Terni, malgrado l'inferiorità del suo proiettile manifestatasi nella gara di tiro avvenuta il 17 ottobre 1901, come sarà esposto. Il ministro del tempo, interrogato sui motivi della preferenza data in quella circostanza ai proiettili Terni sopra quelli Krupp, addusse principalmente motivi di economia. Diamo in nota le sue risposte in proposito ».

E sono difatti date in nota le mie risposte, ma non complete; ne è stata tolta tutta la parte essenziale (Commenti), quella, sulla quale come ho detto, ho insistito moltissimo nella mia deposizione, la parte che riguardava la pretesa della casa Krupp di una commessa di almeno 2000 granate, il doppio all'incirca di quanto ci occorreva, e l'impossibilità di caricare sul competente capitolo del bilancio la spesa di quasi un milione che per essa sarebbe occorsa.

Così è presentato questo caso nella relazione, e non sono in essa infrequenti altre esposizioni fatte nello stesso modo. Giudicate voi queste inesattezze - povera parola di quanti sinonimi bisogna faccia le veci (Ilarità) - e conseguenze che vi parranno più appropriate.

E basta dei proiettili; passiamo alle navi.

Nemmeno di esse la Commissione è soddisfatta. Il nostro tipo *Vittorio Emanuele*, che ha riscosso tanto e così lusinghiere approvazioni fra i critici più competenti di tutto il mondo, non ha avuto la fortuna d'incontrare le sue simpatie.

Che vale, per essa, l'autorità di tutti questi giudici? Che vale il fatto, oramai acquisito e incontestabile, che il *Vittorio Emanuele*, specialmente, per ciò che concerne la potenza e la sistemazione del suo armamento abbia, in modo luminoso, precorsi gli insegnamenti ricavati poi dalla guerra dell'Estremo Oriente? Che vale che la stessa marina inglese ci abbia dapprima seguito timidamente nei criteri di base di questo armamento, col tipo *King Edward* per poi accettarli completamente ed oltrepassarli col tipo *Dreadnought*, com'è suo costume tutte le volte che si accorge che una via indicata da altri, e nella quale essa aveva esitato a porsi, è stata poi riconosciuta per buona? Per la Commissione, il *Vittorio Emanuele* ha il difetto capitale e insanabile che il suo programma e i suoi piani non vennero già di getto (Commenti).

Essi sono il risultato di lunghi studi fatti e rifatti, di risoluzioni varie di un problema difficilissimo, condotte a termine e poi scartate come non abbastanza perfette, di un lavoro enorme di limatura e di perfezionamento, che ha durato molti mesi sotto due Ministeri, e, perchè non dirlo? sotto l'ispirazione personale di due ministri, l'on. Bettolo e io, i quali avevano posto ogni loro impegno e la più legittima delle ambizioni a dotare la nostra marina di un tipo di bastimento da battaglia che, per la sua genialità, mettesse la nostra marina, come già era altra volta accaduto, alla testa delle costruzioni navali (Vive approvazioni).

Sicchè, d'ora innanzi, dal vangelo della Commissione d'inchiesta resterà predicata alle turbe la nuovissima verità che le produzioni insigni dell'ingegno umano sono solamente quelle degli improvvisatori. (Approvazioni, ilarità). I grandi scienziati, i grandi letterati, i grandi artisti incontentabili con loro stessi, che hanno fatto e disfatto molto prima di aver raggiunto l'ideale che la loro mente accarezzava, non hanno prodotto che opere mediocri; la vera perfezione si trova unicamente nei sonetti a rime obbligate, declamati da poeti estemporanei, pochi minuti dopo averne ricevuto il tema! (Vive approvazioni).

Ma, nella relazione, le vicende che ha subito il progetto del *Vittorio Emanuele* sono narrate in maniera che, nel leggerne l'esposizione, si rimane quasi sotto l'impressione che i vari cambiamenti nei piani di massima della nave abbiano avuto luogo quando essa era già cominciata. Ora ciò assolutamente non è. Sì, è vero, si è fatto e rifatto nel lunghissimo periodo di studi che ha costato il *Vittorio Emanuele*, ma unicamente sulla carta. (Ilarità).

La Commissione ha espresso l'avviso che non solo i piani di massima di una nave, ma tutti i disegni dei suoi particolari debbano essere studiati e pronti prima che se ne inizi la costruzione. E chi, essendo a capo dell'Amministrazione della marina, non ha considerato come un ideale da raggiungersi questo desiderato? Ecco che cosa, a questo proposito dicevo, in un discorso pronunciato il 14 maggio 1895, ad un banchetto offertomi dai miei elettori della Spezia, quando facevo parte del Ministero Crispi:

« ...Perciò io credo conveniente che nessuna nuova venga posta in cantiere, se prima essa non sia studiata e disegnata nei suoi più minuti particolari... ».

Tali sono sempre stati i miei propositi, e li ho rigorosamente seguiti ogni qual volta mi è stato possibile; ma, quando mi sono trovato di fronte a questa situazione, che gli arsenali domandavano lavoro di costruzione, ed erano bensì pronti i piani princi-

pali delle nuove navi, ma, per circostanze inevitabili, mancavano ancora, in parte, quelli dei particolari, bisognava bene iniziare i lavori; e ciò si poteva fare senza rischio, come si può cominciare a fabbricare un palazzo, anche quando non siano pronti i disegni degli stucchi che devono decorare i suoi salotti.

E il tipo *San Giorgio*, che sembra riscuotere tutta l'approvazione della Commissione, fu bensì designato senza alcuna importante variazione nel suo programma iniziale; ma, ahimè! quantunque abbia dei pregi che non disconosco, non rappresenta certo un passo innanzi rispetto al tipo *Vittorio Emanuele*, come costituisce invece un progresso la nave il cui programma venne messo a concorso nel 1905.

E l'on. Mirabello, che prima voleva dotare la marina di cinque di questi incrociatori, ha fatto molto bene a rinunziare al quinto, e avrebbe fatto anche meglio, se avesse subordinato tutte le costruzioni di navi intraprese sotto il suo Ministero al programma del 1905.

Ma, ad ogni modo, anche per il *San Giorgio*, a differenza di quanto crede la Commissione, è avvenuto che, quando se ne è cominciata la costruzione, erano bensì pronti i piani indispensabili perchè essa potesse venire utilmente iniziata, ma si era ben lungi dall'avere tutta la serie dei disegni di dettaglio, la preparazione preventiva dei quali urta quasi sempre con una quantità di ostacoli e di difficoltà, di cui la Commissione non si è resa completamente conto e che non credo che il più attivo, risoluto e tenace dei suoi membri riuscirebbe a superar meglio di quanto si è fatto finora.

Potrei continuare ancora lungamente a citare esempi di ciò che nella relazione della Commissione d'inchiesta si trova d'inesatto e di erroneo; ma il mio discorso rischia di durare troppo; è tempo che lo avvii verso la conclusione. Prima, però, di finirlo, è doveroso che parli di quanto la relazione contiene di giusto e di accettabile; perchè veramente molto di ciò esiste in essa. Però nulla di questo - ohimè! - è nuovo.

La Commissione, nel formulare le sue belle proposte, non si è accorta che gran parte di esse erano già state attuate dagli uomini dei quali ha criticato l'opera, non ha tenuto alcun conto delle difficoltà che questi uomini hanno dovuto vincere, e qualche volta si è messa in contraddizione flagrante con parecchi dei suoi stessi postulati.

Mi duole che in questa parte del mio ragionamento dovrò parlare di più di me quanto non abbia fatto finora. L'*io* riesce difficile a maneggiarsi da chi non è presuntuoso; ma spero che non mi vorrete considerare tale, e mi userete indulgenza se, per necessità di difesa, sono costretto ad impiegarlo.

E poichè eravamo in tema di costruzioni nazionali, comincio dalla raccomandazione fatta nella relazione d'impostare il più possibile bastimenti simili negli stessi cantieri.

A tale proposito, devo dichiarare che la Commissione si sarebbe accorta che il suo desiderio è stato da me precorso, se avesse notato che la *Napoli*, nave identica al *Vittorio Emanuele*, è stata impostata a Castellammare accanto a questo, e così la *Roma*, simile alla *Regina Elena*, fu, come quest'ultima, messa in costruzione alla Spezia.

Posso aggiungere che, per attuare queste mie disposizioni, ho dovuto non tener conto del vivo malcontento di coloro che in esse vedevano una menomazione d'importanza inflitta all'arsenale di Venezia, al quale si soleva, in passato, affidare anche la costruzione di grandi navi.

Ma il non far costruire navi di questo genere a quell'arsenale entrava nel progetto generale di specializzazione degli stabilimenti militari marittimi che la Commissione ora consiglia come cosa nuova, ma che ha sempre fatto parte integrale del programma da me seguito, quando sono stato al potere.

Difatti, nella distribuzione del lavoro ai vari arsenali e cantieri, ho inflessibilmente seguito questi criteri, non lasciandomene mai distrarre da raccomandazioni o lagnanze: Spezia, costruzione, allestimento e riparazioni di grandi navi; Castellammare, costruzione di grandi navi; Napoli, allestimento di grandi navi; Taranto, riparazioni in genere; Venezia, riparazione di navi medie e piccole, costruzione di sottomarini. E questo piano di specializzazione è quello stesso che sta seguendo ora l'onorevole Mirabello.

Nella relazione è consigliato di radiare le navi che non rappresentano più una forza effettiva apprezzabile in tempo di guerra.

Ora ecco ciò che, a questo proposito, in dichiaravo ai miei elettori della Spezia nel 1895:

« Credo quindi che, senza esitazione, dobbiamo abbandonare quelle navi poco o punto utili, che assorbirebbero buona parte dei fondi di manutenzione, i quali, appunto perchè esigui devono venir concentrati sul materiale veramente valido ed efficace...... »

E ho sempre seguito questo criterio, anche più di altri ministri, ma non con l'esagerazione raccomandata dalla Commissione, la quale vorrebbe radiare fin d'ora navi che, per alcuni anni ancora risulteranno validissime per impieghi secondari in guerra; come sarebbe, per esempio, quello della difesa dei porti militari, alcuni dei quali sono assai deficienti di fortificazioni.

Passando al personale, la relazione constata che gli ufficiali sono troppo numerosi, in proporzione degli imbarchi che si possono dar loro in tempo di pace.

Questo è vero per i gradi alti, e lo era ancor più in passato; e io era tanto convinto di tale verità che, nel 1894, ho ridotto il numero dei vice ammiragli da 10 a 7, quello dei contrammiragli da 17 a 14, e ho sospeso gli aumenti nel numero dei capitani di vascello già preparati dalle amministrazioni antecedenti alla mia.

Non auguro ad alcuno dei membri della Commissione i dispiaceri che ho avuto per queste riduzioni (Si ride), alle quali mi sono unicamente deciso per un sentimento altissimo del dovere. Lo stesso sentimento che m'indusse ad introdurre nel servizio degli arsenali tutte le semplificazioni derivanti dalla soppressione di direzioni di lavori superflue, dall'unificazione di officine simili, dalla fusione di magazzini esistenti in doppio ed in triplo, da molt altre minori riforme, che si traducevano in diminuzione di personale e riduzione di organici; tutti provvedimenti non certo appropriati a formare la popolarità di un ministro.

La Commissione raccomanda di specializzare maggiormente, da un lato il servizio degli ufficiali imbarcati, dall'altro quello degli ufficiali che devono attendere ad incombenze tecniche negli arsenali; in modo che, tanto a bordo, quanto a terra, si possa conseguire quella stabilità nelle destinazioni che è così necessaria per l'efficace rendimento dell'opera di tutti.

Nulla di più giusto. È questo un sistema che ho sempre messo in pratica per quanto ho potuto.

Le prime disposizioni intese a dare ad una parte degli ufficiali di vascello la possibilità di venir promossi senza adempiere alle condizioni d'imbarco e a regolare la loro carriera comparvero nel progetto di legge da me presentato alla Camera dei deputati il 18 giugno 1895, che, per l'intervenute vicende parlamentari, rimase allo stato di relazione, e non venne mai discusso.

Queste disposizioni furono poi riprodotte nella legge Brin, votata nel 1898

Un primo quadro organico degli ufficiali che possono avanzare senza soddisfare alle condizioni d'imbarco fu stabilito dall'on. Bettòlo nel 1899, e questo quadro, quantunque certamente non eccessivo, non si potè mai completamente riempire, per la scarsezza degli aspiranti ad entrarvi, tanto che l'on. Mirabello credette opportuno di ridurlo, togliendovi l'unico posto di viceammiraglio che vi era.

La Commissione ha trovato un modo assai spiccio di tenere tale quadro nelle giuste proporzioni e sempre completamente fornito; quello di passarvi d'ufficio quanti occorrono degli ufficiali naviganti, ma essa non si è reso conto dell'inanità di questo provvedimento, il quale evidentemente non potrebbe venir preso che a carico di quegli ufficiali, di cui la scarsa attitudine al servizio di

bordo risultasse provata da competenti rapporti, come attualmente si fa.

In quanto riguarda gli esercizi delle navi, non sarò certamente io che contraddirò l'asserzione che converrebbe che esse bruciassere più carbone; quantunque, a questo riguardo, non bisogna nemmeno cadere nella esagerazione, specialmente per il delicatissimo naviglio torpediniere, se non si vuole inutilizzarlo in breve tempo. Ma, a tale proposito, posso dire, che quando assunsi il Ministero nel 1900, trovato il capitolo « combustibili per la navigazione » a tre milioni e mezzo, lo portai a sei e mezzo, cifra che non venne mai superata in seguito, e che credo non si potrebbe oltrepassare, senza un aumento complessivo degli assegnamenti accordati alla marina.

Ma erra la Commissione quando, in ciò che concerne il movimento delle navi, accorda una importanza provalente alla navigazione, mentre la vera ed efficace istruzione e il forte allenamento delle squadre moderne stanno assai più, oltre che negli svariati esercizi delle armi, nella manovra.

A questo intento, valgono di più pochi giorni di difficili evoluzioni, eseguite a grande velocità e a distanze serrate, che parecchie traversate dell'Oceano con navi isolate; sulle quali, mancando l'antica, attiva e rude occupazione del maneggio delle vele, che più non esistono, l'ufficiale di guardia non ha altro da fare che mantenersi in rotta e schivare i bastimenti che gli possano capitare sotto la prora; il servizio delle macchine, messe a un' andatura stabile, procede blando e tranquillo, e non si ha certamente nessuna difficoltà a vincere nell'esecuzione delle osservazioni astronomiche e dei relativi calcoli, che è capace di fare qualunque allievo del 3° anno dell'accademia non rimandato agli esami (Si ride).

Quando io comandavo la squadra, alcune delegazioni della Commissione d'inchiesta si recarono a bordo a parecchi dei bastimenti sotto ai miei ordini. Se lo avessero richiesto, io sarei stato ben onorato e lieto di far svolgere innanzi a loro uno dei vari programmi di manovra intensiva, con l'esecuzione dei quali avevo portato quella forza navale a un punto assai soddisfacente di allenamento e di perizia.

Eglino, anche senza appartenere alla nostra professione, avrebbero potuto vedere in quelle manovre, eseguite alle massime velocità conseguibili, con le navi vicinissime le une alle altre, quanta abilità, quale colpo d'occhio, quale calma di nervi si richiede negli ufficiali che dirigono le singole navi, per maneggiarle con decisione, precisione e sicurezza, sotto il continuo pericolo che il menomo errore, o un momento di distrazione o di titubanza conduca ad una tremenda collisione e ad una catastrofe.

E avrebbero potuto riconoscere quanta perizia, quant'ordine, quanta disciplina, quanto esercizio si richieda nel servizio di macchina per tener le navi sempre esattamente al loro posto, per passare ad un tratto da una all'altra delle andature più diverse, secondo le esigenze delle evoluzioni, senza dar luogo ad inconvenienti ed a danni.

E avrebbero potuto assistere a difficili e interessanti manovre eseguite dai cacciatorpediniere, sia da soli, sia in combinazione con le navi, in condizioni assai svariate, e quasi sempre accompagnate da rischi felicemente superati con una preveggenza, una vigilanza e una perizia spinte ad un grado assai maggiore di quello richiesto nelle semplici esigenze dell'ordinaria navigazione.

Così sarei stato ben soddisfatto di far vedere ai delegati della Commissione gli esercizi generali di tiro al bersaglio; eseguiti in condizioni rappresentanti con grandissima approssimazione i casi del combattimento; e sono sicuro che eglino ne avrebbero riportato l'impressione la più lusinghiera sul servizio della nostra artiglieria navale.

E in questa circostanza non avrebbero avuto che da esprimere un semplice desiderio, perchè si ripetessero dinanzi a loro quanti tiri avessero voluto simili a quelli eseguiti nelle collaudazioni, sforzando cannoni e congegni al limite massimo, senza alcuna avaria, con piena sicurezza e fiducia di tutto il personale destinato a questi servizi (Benissimo).

E forse allora la Commissione non avrebbe pronunciato quelle severe parole sull'artiglieria navale italiana che si trovano nella relazione.

La Commissione si è con ampiezza occupata della questione dell'avanzamento, e si è dimostrata molto favorevole al sistema della scelta.

Si tratta di un grave argomento che è stato, è e sarà eternamente discusso in tutte le marine, come in tutti gli eserciti, senza che si giunga mai su di esso ad una conciliazione e ad una fusione di pensieri e d'intenti.

Io consento, in massima, con la Commissione, ma vi sono molti uomini di autorità e d'esperienza, che professano opinioni radicalmente contrarie, appoggiandole a ragioni, alle quali non si potrebbe negare un gran peso.

È in omaggio ai miei antichi e costanti convincimenti in questa materia, che il disegno di legge da me presentato alla Camera nel 1895 era informato ad una larga applicazione del principio dell'avanzamento a scelta.

Questo disegno di legge, come ho già detto, non venne discusso. Diventò, invece, legge il progetto Brin del 1898, imitato dalla legge dell'esercito, nel quale l'avanzamento a scelta è limitato ai gradi superiori a quello di capitano di fregata.

Sempre convinto della necessità di fornire alle più elette intelligenze e alle migliori attitudini un mezzo di farsi avanti, nel 1903 presentai alla Camera un nuovo progetto, inteso a modificare in questo senso la legge del 1898. Tale progetto non incontrò molte simpatie, e, nonostante la benevolenza che la Camera mi aveva sempre dimostrato, nonostante le dichiarazioni per me lusinghiere fatte dagli oratori che lo combatterono, esso venne approvato a debole maggioranza. È il progetto di legge che fu poi votato da questa assemblea sotto l'amministrazione dell'on. Mirabello.

Adunque il criterio dell'avanzamento a scelta esiste a sufficienza nella legge vigente. Il regolamento che completa questa legge non potrebbe offrire maggiori guarentigie per la sua applicazione. Basti il dire che sui candidati alla promozione esso esige un giudizio preliminare da tutti quanti i superiori che, direttamente o indirettamente hanno potuto conoscerli e poi il giudizio definitivo degli enti più autorevoli che si possano costituire nella marina, quali sono la Commissione suprema d'avanzamento e il Consiglio superiore di marina.

Ma la Commissione d'inchiesta, basandosi sulla considerazione di qualche esempio, ha trovato che, ad onta di tutto ciò, le promozioni non procedono bene.

E che cosa si potrebbe, domando io, escogitare di meglio per conferire sicurezza e autorità al procedimento in base al quale hanno luogo le promozioni? Io non ne vedo altro, a meno che non fosse possibile far scendere il Paraclito a dirigere i lavori delle Commissioni d'avanzamento e ad illuminarne i responsi. (Si ride).

Ho detto che la Commissione d'inchiesta più d'una volta ha formulato proposte e raccomandazioni che non risulterebbero in accordo con apprezzamenti e giudizi da essa espressi. Citerò solo la più flagrante di queste contraddizioni.

Ecco alcune parole che leggo nella conclusione della relazione generale.

« Sia confortato il funzionamento del vasto ordinamento della marina con istituti amministrativi e contabili semplificati, organici, la cui funzione sia separata da quelle tecniche e militari ed affidata ad una gerarchia civile. Sia rinvigorito lo spirito che dove animare tutto il complesso degli svariati servizi diretti alla difesa marittima con la sostituzione delle iniziative e responsabilità personali alle responsabilità collettive.... ».

Adunque la Commissione vuole semplificati gli istituti amministrativi e contabili. E come intende conciliare queste utilissime

semplificazioni col mantenimento degli attuali sindacati e controlli, che in tutto il corso dei vari volumi della relazione, essa, ben lungi dal condannare, dimostra che dovrebbero essere rinvigoriti e aumentati? Vuole la sostituzione delle iniziative o delle responsabilità personali alle responsabilità collettive, o come concorda l'applicazione di un tale principio, veramente grande e fecondo, con l'azione dei vari consessi d'ogni genere, ai quali consiglia di accrescere autorità ed importanza? Questo è un mistero non spiegato nella relazione.

Io, che veramente ho voluto applicare i sani criteri della responsabilità personale e della semplificazione amministrativa, ho attuato parecchie disposizioni intese a tale fine, quando ho potuto farlo, e ho combattuto, e tuttora combatto, a questo scopo; ma ahimè! oramai con ben poca probabilità di buon successo; poichè libero campo all'iniziativa personale e semplificazione amministrativa significano fiducia, e la fiducia non mi sembra proprio ciò che si voglia d'ora innanzi concedere all'amministrazione della marina (Benissimo — Approvazioni).

E qui pongo fine al mio lungo discorso, non avendo detto che una piccola parte di quanto occorrerebbe dire sul soggetto intorno al quale ho ragionato. Ma, da quanto vi ho esposto, mi pare che risulti abbastanza dimostrato ciò che posso esprimere sommariamente così:

La Commissione d'inchiesta, nonostante il suo intelligente ed alacre lavoro non si è resa padrona, come ha creduto, di tutta la completa compagine dell'organismo della marina; non ha potuto prendere una sufficiente cognizione degli svariati e difficili servizi tecnici sull'andamento dei quali si è pronunciata; ha generalmente esagerato, e non di rado errato nelle sue censure; la sua attenzione è stata molto più attratta dagli inconvenienti che ha creduto di scoprire che dalle cose lodevoli, delle quali si è assai meno occupata; ha fatto parecchie proposte buone, ma non si è accorta che la maggior parte di esse erano già state attuate, nella misura concessa da difficoltà e da ostacoli, di cui essa non si era resa abbastanza conto; ha accarezzato vagamente l'ideale di sistemi più semplici e più efficaci di quelli ora in vigore nella marina, senza avvedersi che la maggior parte delle sue stesse proposte speciali e concrete allontanavano questo ideale, e lo rendevano sempre più inafferrabile.

Io rendo piena giustizia ai lodevoli propositi di cui la Commissione è stata certamente animata, come ritengo che essa riconosca almeno le buone intenzioni dei ministri, all'amministrazione dei quali ha creduto di dover muovere osservazioni ed appunti. Sono anche disposto a credere che qualche buon frutto l'opera sua possa portarlo.

Dopo tutto possono anche aver ragione i seguaci di quella scuola filosofica la quale insegna che non v'è male così grande da cui qualche bene non derivi. (Si ride). Ma varrà questo buon frutto a compensare i tristi effetti di tutta l'agitazione per tanto tempo mantenuta, di tante immeritate censure fatte, dello sconforto e del discredito gettati sull'intera marina? Giudicatelo voi.

Io concludo, e non formolo alcuna proposta. Non appartiene a me il farlo. Il Governo manifesterà i suoi apprezzamenti e i suoi propositi relativamente all'opera compiuta dalla Commissione d'inchiesta; e se voi sarete chiamati a prendere qualche deliberazione a tale riguardo, pronuncierete, come sempre, un'alta e serena parola, una parola di patriottismo, di verità e di giustizia.

In quanto riguarda l'opera mia, posso dichiarare a fronte alta, amministrando in condizioni quasi sempre difficili, ho certamente portato nell'adempimento dei doveri che m'incombevano tutta quanta l'attività della mia qualsiasi intelligenza, tutti i sinceri ed onesti propositi d'una volontà fermamente decisa a fare il bene, tutta la rettitudine d'una coscienza intemerata. (Approvazioni vivissime; applausi generali e prolungati anche dalla tribuna dei deputati. Molti senatori si affollano intorno all'oratore per congratularsi con lui).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle 18.5.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 5 luglio 1906.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente LACAVA.

La seduta comincia alle 10.5.

SCALINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

COLAJANNI, rileva l'anomalia che tutti gli oratori, pur avendo censurato aspramente il disegno di legge, hanno dichiarato che lo approveranno; ora quest'anomalia dimostra che il Consorzio risponde ad un imperioso bisogno; e sostiene che i timori che esso suscita sono infondati ed eccessivi, e che alcuni emendamenti varranno a dileguarli.

Nota che tali emendamenti corrispondono a concetti in altra occasione espressi dall'on. Aprile e consentiranno ulteriori progressi nelle miniere dell'isola

Accennando al pericolo della concorrenza americana, dice che non è, per adesso, a temere l'arrivo di carichi di zolfo americano in Italia, ma che il pericolo consiste nel fatto che la produzione americana, come risulta dalle statistiche, deprime l'esportazione italiana, (Interruzione del deputato Aprile) in tutto il mondo.

Cita le cifre statistiche per dimostrare inesatta l'asserzione di coloro i quali dicono che lo zolfo siciliano ha guadagnato in Europa ciò che ha perduto in America; e sostiene che la crisi decennale dello zolfo fu la conseguenza della diversità di organizzazione dei produttori e degli esportatori.

Dimostra poi i benefici ottenuti dall'industria zolfifera per effetto della *Sulphur Company*, rilevando che anche la sola presentazione di questo disegno di legge ha già prodotto qualche vantaggio, in quanto è una minaccia e un freno al *trust* degli esportatori.

Si unisce a coloro i quali dichiarano ingiustificato il diritto di proprietà del sottosuolo: solo domanda se coloro i quali vogliono abolire questa proprietà, la credano possibile con indennità o senza; poichè, nella prima ipotesi, è bene si sappia che si farà ai proprietari un grande beneficio.

In ogni modo ciò peggiorerebbe la condizione attuale, perchè crescerebbe la sopraproduzione. Meglio sarebbe adottare il temperamento approvato dal Parlamento inglese a proposito dei patti agrari in Irlanda.

Crede che l'unico mezzo pratico per trasformare la piccola in grande industria sarebbe di applicare alla Sicilia il regime di libertà-capestro che vi durò fino al 1896, e per effetto del quale, e l'oratore può testimoniarlo per la propria dolorosa esperienza, i produttori furono rovinati (Bene - Bravo).

Fa osservare all'on. Aprile che il disegno di legge è sostenuto da tutte le classi partecipanti alla produzione, e specialmente dai lavoratori; e che esso è combattuto soltanto dai grandi esportatori.

Dichiara che questa è la prima volta che parla per un interesse locale, ma può affermare che questo è l'interesse legittimo dei suoi concittadini che vivono di solo lavoro (Vive approvazioni - Congratulazioni).

APRILE, parlando per fatto personale sostiene di avere preparato le sue proposte per incarico della Commissione, e non seguendo la semplice sua opinione personale. Cita poi l'opinione di economisti nel provare che da trecento anni è abolito in Inghilterra ogni monopolio.

È lieto che si sia riconosciuto che nessun interesse, salvo quello del bene dell'isola, lo ha mosso a parlare.

PASQUALINO-VASSALLO, rileva come i gravi fatti di Caltanissetta non abbiano avuto alcuna influenza sulla libertà della discussione nella Camera, tanto che tre oratori hanno combattuto il disegno di legge.

Venendo ad esaminare le cause del disagio dell'industria zolfifera, riconosce che una delle principali è la legislazione sulla

proprietà del sottosuolo, ma ritiene che questo momento non sarebbe il momento opportuno per mettere in campo tale questione.

Cita date e cifre, desunti dalla relazione dell'ing. Baldacci, per dimostrare che sono gravissimi gli effetti della concorrenza americana (Interruzioni del deputato Aprile) ed aggiunge che le conclusioni del Baldacci sono state confermate da altri funzionari inviati in America dal ministro di agricoltura.

Rileva come in Sicilia si abbia una profonda convinzione circa la soprapproduzione dello zolfo e cita in proposito le cifre relative allo *stok* posseduto dalla *Sulphur* e l'accordo intervenuto fra i produttori per limitare la produzione.

Ritiene che una delle cause della crisi sia la speculazione al ribasso, ed è lieto che ciò sia stato riconosciuto anche dall'on. Colajanni. Quanto ai mediatori non crede che il disegno di legge si proponga di eliminarli, tanto è vero che in una loro adunanza tenutasi in Messina fu deliberato di sostenere questa legge.

Difende il consorzio dalle critiche di carattere giuridico ed economico, ed accenna a molti casi analoghi, nei quali per legge si sono creati dei consorzi obbligatori. Conclude affermando che da questa legge sorgerà una collaborazione di classe, e che essa è voluta da tutti i deputati della Sicilia, ma specialmente dai lavoratori, minacciati dalla disoccupazione, se non si crea il consorzio.

Esclude che l'agitazione dei lavoratori possa essere stata influenzata dai produttori, tanto è vero che fra lavoratori e produttori vi è sempre stata tensione di rapporti (Bene, bravo — Congratulazioni).

ORIOLES, parlando per fatto personale, dichiara di non avere escluso l'influenza della speculazione al ribasso, sulla crisi, ma di avere sostenuto che vi erano anche altre cause più importanti.

GALLI ROBERTO, della Commissione, esorta i colleghi, se vogliono che la legge sia approvata, a rinunziare a parlare.

Presentazione di relazioni.

VALERI, presenta la relazione sulle proposte di legge:

Sulle mutualità scolastiche;

Separazione di frazioni del comune di Talamello per costituirne due Comuni autonomi.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

Entrando nell'aula il presidente, scoppia un applauso generale e prolungato con grida di: *Viva il presidente*

PRESIDENTE ringrazia con profonda riconoscenza. (Nuovi applausi).

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

CHIESA dichiara che, salendo ieri sul banco della Presidenza per reclamare contro la omessa votazione del suo ordine del giorno, non aveva la più lontana intenzione di recare offesa all'illustre e venerando presidente (Approvazioni),

Glielo dichiarò subito personalmente; lo ripete ora alla Camera (Vive approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE. L'on. Chiesa mi aveva già espresso verbalmente i sentimenti che egli ora ha creduto di manifestare alla Camera, perchè la Camera ne prenda atto, ed io lo ringrazio.

Da parte mia dichiaro che, educato fin da tempi lontani alla scuola delle minoranze, ne conosco esattamente i diritti, quanto gli imperiosi doveri. E se, nei lunghi anni da che occupo questo seggio, ho dovuto esercitare il mio ufficio chiedendo l'osservanza dei doveri, egualmente e sempre fu mio sentimento severo di garantire i diritti delle minoranze, suprema garanzia delle istituzioni parlamentari (Bravo — Bene) Ho la coscienza di non essere mai venuto meno a questo sacro dovere, e perciò, se, o per equivoco, o comunque, avvennero ieri inconvenienti spiacevoli, voglia la Camera, nel suo patriottismo, deporne assolutamente ogni ricordo (Vivi ed unanimi applausi).

SANTINI, gli risulta che ieri gli fu diretta la parola: *succhione*. Questa parola non giunge fino a lui; ma desidererebbe sapere da chi fu pronunziata.

MARESCA, ricorda aver detto al suo indirizzo: « egli vuol difendere i succhioni ».

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE, comunica un invito a partecipare all'inaugurazione del monumento che si erigerà a Milano a Felice Cavallotti e incarica di rappresentarvi la Camera i deputati di Milano sotto la presidenza del deputato anziano Marcora (Bene).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Emilio Bianchi e Stoppato.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Canevari che il Governo esaminerà con benevolenza il memoriale presentato alla provincia di Roma per lo sgravio della quota di concorso per le spese di pubblica sicurezza e spedaliere col proposito di addivenire ad un equo componimento.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, espone gli studi e le pratiche fatte per eliminare i dissensi tra lo Stato e la provincia relativamente al contributo delle spese per la sistemazione del Tevere urbano.

CANEVARI, si dichiara soddisfatto che il Governo abbia riconosciuti i diritti della provincia di Roma, per quanto concerne le spese di pubblica sicurezza, e confida che lo stesso riconoscimento si estenderà anche a quelle per la sistemazione del Tevere.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Larizza che pende il giudizio d'appello contro una sentenza di tribunale che condannava un contravventore alle leggi doganali e che, se si dimostrerà che il contrabbando era noto alla guardia di finanza molto prima del verbale di contravvenzione, saranno adottati i più rigorosi provvedimenti.

LARIZZA, si dichiara soddisfatto.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce la importanza delle bonifiche di Pantano Basso e Marinelle in agro di Campomarino, delle quali s'interessa l'on. Leone, ed assicura che si stanno facendo studi per un piano di bonifica dei terreni malarici.

LEONE, s'augura che la soluzione giunga sollecita.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. D'Alì che sgombrate le macerie, verrà ricostruita la banchina nel porto di Trapani.

D'ALI', insiste sulla necessità ed urgenza di questi lavori.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Santini che il Governo non intende di sopprimere o ridurre gli ospedali militari.

SANTINI, si compiace che il presente Ministero non perseveri nei propositi del precedente in riguardo agli ospedali militari, propositi, sotto ogni rispetto, dannosi; e raccomanda al Governo di migliorare le condizioni degli ufficiali sanitari.

Svolgimento di proposte di legge.

SCORCIARINI-COPPOLA, chiede alla Camera di prendere in considerazione una sua proposta di legge per costituire in comune la frazione di Pradella.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, non si oppone, facendo le consuete riserve.

(È presa in considerazione).

CENTURINI, svolge una proposta di legge per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Terni.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, con le debite riserve, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in consideriono).

Presentazione di una relazione.

LIBERTINI GESUALDO, presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato.

Verificaziane di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta per la verificazione dei poteri propone il ballottaggio nel collegio di Carpi, tra i signori Bertesi e Molinari.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge sull'industria solfifera siciliana.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, rimandando le questioni particolari agli articoli, si limita a dimostrare che il disegno di legge nelle sue linee generali risponde efficacemente alle presenti condizioni dell'industria solfifera siciliana, condizioni che impongono qualche sacrificio di principî giuridici ed economici.

Lo prova il consenso unanime dei due suoi predecessori degli Uffici, della Commissione, e degli oratori tutti sul principio fondamentale del disegno di legge: la costituzione, cioè, del Consorzio, Consorzio invocato da tutti gli esercenti le miniere. Rassicura coloro che si sono allarmati pel timore di un monopolio, che il disegno di legge non consente nessun monopolio (Benissimo) come non ammette nessuna surrogazione di Società straniere.

Dimostra come il Consorzio possa regolare la produzione e la vendita dello *stok* attuale, e in pari tempo mantenere l'equilibrio dei prezzi in ragionevole misura.

Nega che il consorzio giovi esclusivamente agli interessi dei proprietari, e confuta le osservazioni di coloro che vollero sostenere questo concetto, dimostrando che gli esercenti avranno diretto vantaggio dalle disposizioni del disegno di legge. Quanto agli operai, dichiara che il Governo intende di tutelarne in modo efficace i diritti col disegno di legge pel contratto di lavoro (Bene).

Dichiara di aver chiesto una delegazione di poteri appunto per ciò che ha tratto a siffatto disegno di legge; ma non potrebbe accettare le altre delegazioni che risulterebbero dalle proposte e dagli emendamenti dell'onorevole Arturo Luzzatto. Non può accettare nemmeno ciò che si propone relativamente alla proprietà del sottosuolo.

Conclude raccomandando l'approvazione sollecita di un disegno di legge che è destinato a garantire equamente interessi legittimi, e che sarà un'altra dimostrazione del patriottismo della Camera e della solidarietà nazionale (Vivissime approvazioni - È chiesta ed approvata la chiusura).

DE FELICE-GIUFFRIDA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, passando alla discussione degli articoli, invita il Governo a studiare il problema della nazionalizzazione delle miniere ».

Nota che l'organizzazione della produzione e della vendita giova agli interessi di tutti coloro che hanno attinenza coll'industria zolfifera. Ma poichè il Consorzio non è che un primo passo sulla via della soluzione del problema, insiste nel proporre la nazionalizzazione delle miniere, al fine di toglier di mezzo l'attuale effettivo monopolio della ricchezza mineraria dell'isola.

Invoca pronte disposizioni legislative per più equa difesa delle classi lavoratrici; e per favorire l'incremento dell'industria, disciplinando i diritti dei privati nascenti dai danni del fumo (Approvazioni).

MASINI svolge un ordine del giorno col quale si « invita il Governo a presentare immediatamente un disegno di legge che regoli i rapporti fra imprenditori e lavoratori », non solamente in ciò che si riferisce al contratto di lavoro, ma anche anche all'igiene, ai salari, alla educazione, all'assistenza sanitaria e simili.

MAJORANA A., ministro del tesoro, dichiara che il disegno di legge ha una grande importanza sociale, ma che non bisogna travisarne ed esagerarne le finalità, le quali mirano a regolare, secondo le moderne esigenze, un'industria che finora era sfuggita alle leggi economiche della concorrenza.

Dimostra la necessità del disegno di legge per eliminare i pericoli di una crisi che sarebbe più grave di quella del 1896, ma dichiara che non può accettare gli ordini del giorno degli onorevoli De Felice e Masini. (Vive approvazioni).

DE FELICE e MASINI, non insistono nei loro ordini del giorno.

LUZZATTO ARTURO, all'art. 2 propone un'aggiunta nel senso di teterminare tassativamente che fra gli scopi del Consorzio, c'è l'obbligo di regolare il contratto di lavoro nello zolfare non parendogli sufficiente la disposizione stabilita nell'art. 27.

Ricorda che una analoga disposizione era già contenuta nel disegno di legge ministeriale ed osserva che essa potrà avere l'effetto di portar la pace nella classe dei lavoratori siciliani, dando loro una più equa partecipazione ai profitti dell'industria mineraria. (Bene).

Presidenza del vicepresidente LACAVA.

LIBERTINI GESUALDO, accennando ai fatti di Caltanissetta afferma che essi sono dovuti all'agitazione dei piccoli produttori, i quali temono che il disegno di legge non sia approvato.

Espone poi le condizioni dell'industria mineraria, notando che sopra circa ottocento miniere, soltanto una diecina hanno il carattere della grande industria.

Crede che il vero scopo della legge sia di agevolare i produttori onesti che si contentano di un equo profitto, resistendo ai ribassisti che tendono con le loro malsane speculazioni a rovinare l'industria.

PANTANO fa osservare all'on. Arturo Luzzatto che la sua proposta è in sostanza molto più restrittiva, nell'interesse degli operai, che non siano le proposte della Commissione, perchè con essa si sottrarrebbe al Governo ed al Parlamento qualunque ingerenza nei rapporti fra lavoratori e produttori.

Deve protestare contro il carattere di *trust* e di organizzazione di classe che si è voluto attribuire al Consorzio, mentre esso ha per iscopo di creare equi rapporti di partecipazione in favore dei lavoratori. Questo Consorzio non ha nulla di comune coi *trust* dell'industria metallica, della navigazione ed altri, contro i quali giustamente insorge il paese (Vive approvazioni).

DE LUCA IPPOLITO, relatore, combatte le ragioni addotte dall'on. Arturo Luzzatto e difende le proposte della Commissione.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di non poter accettare l'emendamento dell'on. Arturo Luzzatto. Accetta invece quelli degli onorevoli Orioles, Brizzolesi e Filì-Astolfone.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Brizzolesi, Orioles e Filì-Astolfone sono stati fusi in un'unica proposta.

FINOCCHIARO-APRILE trova superfluo la frase contenuta in questa proposta, nella quale si dice che il Consorzio dovrà disporre le vendite in modo da soddisfare tutte le richieste di acquisto.

GALLI ROBERTO, della Commissione, crede egli pure che l'articolo, così come è stato proposto dalla Commissione, sia più chiaro e dia luogo a minori difficoltà.

PANTANO premette che è opportuno stabilire chiaramente che il Consorzio non potrà mai trasformarsi in un monopolio. Fermo questo concetto, crede non sia il caso di stabilire norme troppo particolareggiate;

Propone quindi che i periodi per la determinazione dei prezzi siano stabiliti per regolamento (Bene).

MARINUZZI, rivolge un caldo appello a tutti i colleghi perchè non vogliano compromettere con eccessive proposte, l'approvazione di questa legge, alla quale si collegano i più vitali interessi della Sicilia.

ORIOLES, associandosi all'on. Pantano, dichiara che scopo dell'emendamento è stato quello di evitare il monopolio dell'esportazione.

FILI'-ASTOLFONE, crede che potrebbe accettarsi l'emendamento

concordato colla modificazione accennata dall'on. Pantano. Chiede al ministro se accetta l'altro suo emendamento a favore del personale degli attuali magazzini privati.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, lo accetta come raccomandazione.

FILI'-ASTOLFONE, non insiste.

DI SCALEA, crede che, una volta che è deciso che la disposizione relativa ai prezzi riguarda soltanto i mercati europei l'emendamento possa essere approvato senza difficoltà.

DE FELICE-GIUFFRIDA, vuole che rimanga inteso che i prezzi debbano essere uguali alle rispettive stazioni di partenza.

MAJORANA A., ministro del tesoro, risponde affermativamente.

COTTAFAVI, nota che sostanzialmente questa legge viene a creare un vero e proprio *trust* interno. Ciò nondimeno, poichè la legge sarà di indubbia utilità per la Sicilia, la voterà, purchè rimanga bene inteso che questo *trust* non varrà a creare un monopolio, che sia di pregiudizio all'economia nazionale.

A questo fine propone un emendamento, in aggiunta a quello concordato, nel senso che il Governo abbia facoltà di ridurre il prezzo quando possa essere di pregiudizio all'economia nazionale.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, osserva che gli interessi dell'economia nazionale specialmente dell'agricoltura, sono sufficientemente tutelati dalla disposizione dell'articolo quarto.

DE LUCA IPPOLITO, relatore, dichiara che non trattasi nè di creare un *trust*, nè di costituire un monopolio. La vigilanza del Governo è garanzia sufficiente contro ogni possibilità di abuso.

Dichiara poi che la Commissione accetta l'emendamento concordato Orieles e altri, coll'aggiunta dell'on. Pantano. Quanto all'emendamento dell'on. Cottafavi, esso riesce superfluo per le ragioni accennate dal ministro.

Si associa poi alla raccomandazione dell'on. Filì-Astolfone relativamente al personale dei magazzini, osservando che la raccomandazione stessa deve ritenersi estesa anche ai mediatori e sensali.

ORLANDO SALVATORE prega la Camera di accogliere l'eméndamento Cottafavi, che vorrebbe anzi esteso, nel senso che il Governo potesse non solo limitare i prezzi, ma anche riservare una parte del prodotto a favore del consumo nazionale.

PANTANO trova molto grave l'aggiunta accennata dall'on. Orlando. Osserva egli pure che gl'interessi dell'agricoltura nazionale sono sufficientemente garentiti dall'articolo quarto.

Crede perciò superfluo l'emendamento dell'on. Cottafavi. Osserva che non si possono imporre soverchi oneri al Consorzio, essendo questo limitato ai produttori siciliani, mentre dei migliori prezzi, che per esso si otterranno, beneficieranno anche gli altri produttori italiani di zolfo.

MONTI-GUARNIERI, esorta Commissione e Governo ad accettare almeno nella sua sostanza, l'aggiunta Cottafavi, per conciliare gli speciali interessi della produzione zolfifera sicula cogli interessi generali dell'economia italiana.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva all'on. Cottafavi che il suo emendamento come è concepito, conferirebbe eccessivi poteri al Governo e potrebbe rendere addirittura impossibile il funzionamento del Consorzio. Del resto, la questione è contemplata dall'art. 4, per quanto riguarda gli interessi dell'agricoltura.

L'on. Cottafavi potrebbe rimettere a questo articolo 4 le sue osservazioni.

Osserva poi che a beneficio dell'agricoltura lo stesso Consorzio avrà interesse ad organizzare vendite dirette nelle varie regioni italiane, eliminando gli intermediari che son quelli che fanno salire i prezzi. (Benissimo).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondendo alla domanda prima rivolta dall'on. De Felice-Giuffrida, dichiara che i prezzi, di cui si parla nell'articolo, si intendono netti dalle spese di trasporto.

DE FELICE-GIUFFRIDA, prende atto di questa dichiarazione.

(L'emendamento dell'on. Arturo Luzzatto e quello dell'on. Filì-Astolfone sono ritirati. Si approva l'art. 2 coll'emendamento concordato fra gli onorevoli Brizzolesi, Orioles o Filì-Astolfone ed altri, accettato da Governo e Commissione, coll'aggiunta dell'onorevole Pantano, accettata egualmente da Governo e Commissione e con alcune modificazioni concordate fra Governo e Commissione. Si approva poi l'art. 3 con un'aggiunta concordata fra Governo e Commissione).

GALLI ROBERTO, rinunzia a parlare sull'art. 4 e soltanto prega il Governo di trovar modo di regolare la produzione dello zolfo.

DE FELICE-GIUFFRIDA, propone un emendamento nel senso che lo zolfo destinato alle raffinerie nazionali godrà il medesimo beneficio di quello destinato all'agricoltura, ma con la riduzione del solo 2 per cento e purchè i raffinatori rivendano al Consorzio tutta la quantità di zolfo lavorato che gli potrà occorrere, con la medesima riduzione del 2 per cento.

COTTAFAVI, svolge un emendamento per proporre che la produzione e il prezzo dello zolfo destinato ai bisogni dell'agricoltura debbano essere regolati dal Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che una volta stabilite le medie del prezzo sul triennio si garantiscono sufficientemente gli interessi dell'agricoltura.

MONTI-GUARNIERI, propone un emendamento tendente a far sì che non sia danneggiata l'industria zolfifera continentale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può accettare l'emendamento dell'on. Monti-Guarnieri che equivarrebbe a sopprimere l'articolo. Il Governo, d'altronde, provvederà a tutelare equamente tutti gli interessi.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, non accetta l'emendamento dell'on. De Felice.

APRILE, propone che si sopprima il capoverso ultimo per effetto del quale si assoggetta all'approvazione del Governo la limitazione di produzione nelle miniere nelle quali la produzione medesima non supera le trecento tonnellate.

PANTANO nota all'on. Aprile che il capoverso da lui osteggiato, e che è pure contrastato dall'immensa maggioranza degli esercenti di miniere, è necessario come un freno all'eccesso della produzione.

DI SCALEA si unisce alle osservazioni dell'on. Aprile, o almeno si stabilisca di escludere dal vincolo della limitazione le piccole miniere che non producono più di cento tonnellate.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industra e commercio, riconosce la importanza delle osservazioni dell'on. Aprile e propone un'aggiunta all'articolo per determinare che la limitazione debba essere determinata da assoluta necessità (Approvazioni).

DE LUCA IPPOLITO, relatore, accetta la nuova formula proposta dall'onorevole ministro.

FINOCCHIARO-APRILE, accetta egli pure la nuova formula del ministro di agricoltura; purchè sia ben chiaro che, quando occorra limitare la produzione, la limitazione sarà per tutte le miniere.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dichiara che l'applicazione dell'articolo sarà tale da garentire gli interessi e l'esistenza delle piccole miniere.

MONTI-GUARNIERI, ritira il suo emendamento prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DE FELICE-GIUFFRIDA, non insiste nella sua aggiunta.

(Si approva l'art. 4 con la nuova formula proposta dal Governo e con l'emendamento dell'on. Cottafavi. Si approvano pure con una modificazione proposta dal Governo, l'art. 5, l'art. 6 con un emendamento degli onorevoli Orioles e Filì-Astolfone).

APRILE propone che si sopprima il secondo capoverso dell'art. 7.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non accetta l'emendamento.

(L'art. 7 è approvato).

DE FELICE-GIUFFRIDA all'articolo 8 propone che gli esercenti di miniere abbiano un voto per ogni gruppo di cento operai. Pro-

pone altresì che i proprietari non esercenti non abbiano diritto a voto.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura industria e commercio, non accetta la proposta dell'on. De Felice.

Fa poi notare che questa dettagliata discussione compromette l'approvazione dalla legge.

PANTANO, si unisce al ministro nel dimostrare l'opportunità di votare l' articolo com'è, e che tutela equamente tutti i diritti.

(La Camera respinge la proposta dell'on. De Felice: si approva l'art. 8).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, e DE LUCA IPPOLITO, relatore, accettano un emendamento dell'on. Aprile all'art. 9. Non accettano invece un altro emendamento dell'on. Aprile, e un emendamento dell'on. De Felice per modificare la composizione del Consiglio amministrativo.

(La Camera respinge l'emendamento del deputato De Felice Giuffrida e uno del deputato Aprile. — Si approva l'art. 9 con una modificazione del deputato Aprile accettata dal Governo. — Si approva l'art. 10).

APRILE, propone che all'art. 11 si aggiunga: « e il consiglio delle miniere ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta.

(È così approvato l'art. 11, sono pure approvati gli art. 12 e 13).

DE FELICE-GIUFFRIDA, all'art. 14 propone un emendamento nel senso che nel collegio arbitrale abbia posto anche un rappresentante della Corte di appello di Catania.

APRILE, si unisce a questa proposta.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, e DE LUCA I., relatore, non accettano.

(La Camera respinge l'emendamento dell'on. De Felice, e approva l'art. 14).

(Sono approvati gli art. 15 e 16).

PRESIDENTE legge un emendamento degli onorevoli Miliani, Monti-Guarnieri ed altri per estendere ai coltivatori di zolfare del Continente il ribasso sulle ferrovie.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, non accetta.

(La Camera respinge un emendamento dell'on. Aprile, e approva l'art. 17).

APRILE, all'art. 18, propone un emendamento nel senso che alla costituzione delle Casse possano concorrere altri enti; per esempio, la Cassa di risparmio di Catania.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, e DE LUCA IPPOLITO, relatore, accettano con una lieve modificazione di forma, l'emendamento dell'onorevole Aprile.

(Si approva l'articolo 18 con questo emendamento e con una raccomandazione dell'onorevole Fili-Astolfone; si approva pure l'articolo 19 con una modificazione proposta dal Governo).

DE FELICE-GIUFFRIDA, all'articolo 20 propone un emendamento nel senso che le opere dichiarate di pubblica utilità si debbano fare con la maggiore economia.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, non accetta.

(La Camera non approva l'emendamento; è approvato l'articolo 20).

DE FELICE-GIUFFRIDA propone un articolo aggiuntivo nel senso che qualora per i danni prodotti dall'anidride solforosa non sia possibile l'accordo tra l'esercente della miniera e i proprietari dei colti danneggiati, i colti medesimi dovranno essere rilevati in fitto dallo esercente, il quale pagherà il prezzo di fitto e di possibile deterioramento risultante da perizia giudiziaria.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, e DE LUCA IPPOLITO, relatore, notano che l'osservazione è importante, e se ne terrà conto in altra legge.

DE FELICE-GIUFFRIDA prende atto di questa dichiarazione.

(Si approva l'art. 21).

LUZZATTO ARTURO, domanda al ministro del tesoro se abbia pensato quali siano gli effetti che l'art. 22 avrà sul Banco di Sicilia.

APRILE, propone un emendamento nel senso di garantire che il pagamento dei *warrants* al Banco di Sicilia sia fatto dal Consorzio.

DE LUCA I., relatore, prega l'on. Aprile di non insistere.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, risponde all'on. Luzzatto che il testo dell'articolo basta ad eliminare ogni pericolo per la gestione del Banco di Sicilia.

PANTANO aggiunge che l'art. 22 migliora di molto la condizione e la circolazione del Banco di Sicilia. Solo domanda quale sarà la scadenza del *warrant* per tenere conto delle necessità dei produttori.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, insiste nelle sue antecedenti dichiarazioni. Terrà conto delle osservazioni degli onorevoli Aprile e Pantano nelle norme regolamentari.

(Si approvano gli articoli 22, 23, 24, 25 e 26).

DE ANDREIS, svolge un emendamento firmato anche dagli onorevoli Arturo Luzzatto ed altri per chiedere che il contratto di lavoro sarà applicato entro il 31 marzo 1907.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, non può accettare l'emendamento.

(Si approvano gli articoli 27 e tutti gli altri del disegno di legge).

DE FELICE GIUFFRIDA, propone un articolo aggiuntivo nel senso che il 50 per cento dei dividendi del Consorzio vada a beneficio degli operai delle miniere.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non lo può accettare.

DE FELICE GIUFFRIDA, non insiste.

(Viene approvata una modificazione all'articolo 3).

Presentazioni di relazioni e di disegni di legge.

GIRARDI presenta la relazione sull'appendice all'accertamento.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per pagamento a favore di un ex ricevitore di Avellino.

Presenta altresì un trattato di amicizia col Siam ed uno di arbitrato con la Danimarca.

COMPANS, presenta la relazione sul disegno di legge per modificazione alla legge per provvedimenti per gli ufficiali inferiori e subalterni della R. marina.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

Sull'ordine del giorno:

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone la inscrizione di alcuni disegni di legge nell'ordine del giorno.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere se sia vero nel 21 luglio dinanzi la pretura di Bolotana, si procederà dall'esattore dei comuni di Bolotana, Silanus e Lei all'incanto di 251 stabili di 112 contribuenti, per un debito complessivo di L. 2000.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sull'improvviso ed inaspettato rinvio dell'inaugurazione della linea telefonica Caserta-Castelmorrone, mentre i relativi lavori sono da tempo completati in modo da essere stata l'inaugurazione stessa stabilita per domenica scorsa, 1° luglio.

« Santamaria ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, ed il ministro delle finanze, sui provvedimenti che intendano prendere pei danni gravissimi arrecati da uragani devastatori e dalla spaventevole grandinata nel tenimento Riccia e in paesi vicini in provincia di Campobasso.

« Fede, Falconi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri del-

l'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se intendano far proprie le dichiarazioni del precedente Ministero, tendenti a voler regolare, con apposito disegno di legge da presentarsi al più presto, gli istituti dei sordomuti, tanto nel campo medico che in quello didattico.

« Masini, Rampoldi ».

« Il sottoscritto interrogoga i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se e quali provvedimenti giudiziari sieno stati operati in seguito agli ultimi luttuosi fatti in provincia di Cagliari e Sassari.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se e come intenda provvedere ad armonizzare il disposto dell'art. 145 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, che dichiara libera a chiunque la riserva o pesca dell'oro depositato nelle sabbie dei fiumi e torrenti coi diritti di proprietà avanzati da privati frontisti.

« Gattoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se nella compilazione del regolamento per la legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie intenda far suoi gli affidamenti dati dal suo predecessore, specialmente per quanto riguarda le classi aggiunte.

« Cardani ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se egli creda che risponda all'interesse dello Stato e all'equità, riconoscere nei proprietari dei terreni in destra del canale Diversivo di Burana - e precisamente quelli che si trovano nei comuni di San Felice, Camposanto, Medolla, San Prospero e Bomporto in provincia di Modena - il diritto d'indennizzo per gli allagamenti che i torrenti medesimi subirono in causa degli sbagliati lavori governativi.

« Agnini ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde agli onorevoli Falconi Nicola e Veneziale che si provvederà come si fece in altri casi; e all'on. Turati che studierà il miglior modo di applicare il principio del riposo festivo.

FALCONI NICOLA, VENEZIALE e TURATI si dichiarano sodisfatti.

MASSIMINI, ministro delle finanze, dichiara all'on. Rosadi che gli operai dei tabacchi di Firenze hanno proclamato lo sciopero, e che il Governo non può accettare coazioni ed imposizioni da lavoratori che, fra le altre cose, hanno una condizione che può essere invidiata da altri lavoratori. (Vivissime approvazioni).

ROSADI disapprova le agitazioni degli operai, ma osserva che possono essere scusate perchè agli operai erano state fatte promesse che non furono mantenute.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, aggiunge che gli operai dei tabacchi sono i meglio pagati; e prega l'on Rosadi di far loro sapere che, agitandosi, non otterranno nulla. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE annuncia che l'on. Giunti ha presentato un disegno di legge; e che sabato si discuterà l'elezione contestata del collegio di Portomaggiore.

La seduta termina alle 20.35.

DIARIO ESTERO

Intorno all'accordo italo-franco-inglese per l'Abissinia, telegrafano da Londra che il ministro italiano degli esteri Tittoni e l'ambasciatore francese Cambon si sono riuniti ieri sera presso il ministro degli esteri Grey per occuparsi delle ultime questioni relative all'accordo abissino, che però può dirsi in porto.

I giornali tedeschi, per quanto siano i meno interessati nella questione, commentano essi pure l'accordo abissino che si sta trattando tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Sul proposito il *Journal des Débats* riceve da Berlino le seguenti informazioni:

« È assolutamente certo che il Governo germanico non ha fatto e non farà nulla per incagliare l'accordo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, che hanno interessi nell'Etiopia e nella questione della ferrovia abissina. La Germania, infatti, non ha in Etiopia nessun interesse politico: essa si interessa alla questione soltanto dal punto di vista economico. D'altra parte, il Governo francese è stato informato ufficialmente che l'esitazione dell'Italia non è stata provocata da questioni politiche, ma unicamente da particolari tecnici, concernenti gli sbocchi italiani relativi alla ferrovia ».

***

I commenti alla conversione della rendita italiana continuano sempre, e sono un coro delle più simpatiche felicitazioni.

La *Neue Züricher Zeitung*, dopo aver fatto la storia della conversione dei consolidati italiani, aggiunge che si può, fino da ora, affermare con sicurezza che tale operazione darà grande sviluppo al commercio ed all'industria italiana. La conversione renderà infatti più a buon mercato i capitali in Italia finora troppo cari.

Da Bruxelles telegrafano che i principali periodici continuano a commentare la conversione dei consolidati italiani, rilevando l'importanza dell'operazione e i benefici effetti che avrà per l'economia nazionale.

Lo *Standard* ha da Berlino che la conversione della rendita italiana richiama l'attenzione dell'opinione pubblica tedesca, la quale rileva come il successo di tale operazione rifletta il credito del paese.

Anche da Berlino si telegrafa poi in data di ieri:

« I giornali continuano a commentare favorevolmente la conversione della rendita italiana e parlano della prospera condizione economica dell'Italia, rilevando la fiorente situazione delle finanze dello Stato e dicendo che essa è dovuta alla saggia politica finanziaria del Governo ».

***

Telegrafano da Belgrado che in quei circoli politici si parla di un rimpasto del Gabinetto Pasic, il cui colore politico rimarrebbe inalterato. Si crede che il signor Milenko Vesnic tornerebbe a Parigi, che egli abbandonò soltanto per disciplina, e sarebbe sostituito al Ministero della giustizia dal signor Jovanovic, presidente di Corte d'appello. Inoltre il generale Putink sarebbe sostituito al Ministero della guerra dal generale Misovic e riprenderebbe il suo antico posto di capo dello Stato maggiore generale.

***

Si attende con molto interesse il risultato della grande adunanza che fu tenuta ieri l'altro a Krasnoje-Selo, dal Consiglio superiore della difesa nazionale, istituito l'anno scorso, sotto la presidenza del granduca Nicola. Nell'adunanza doveva trattarsi dei provvedimenti da adottarsi per reprimere il movimento sovversivo nell'esercito.

Quanto alla scelta del nuovo Ministero lo Czar è sempre esitante, così che, per quanto le dimissioni di Goremikin siano decise, non sarebbe da stupirsi se questi continuasse ancora per qualche settimana a reggere il Governo, come finora, attendendo che si possa delineare un preciso programma da affidare al nuovo Ministero.

La scelta di Jermolof raccoglie ancora molte probabilità.

***

Telegrafano da Madrid:

« Il Gabinetto presieduto da Moret si è dimesso. Il Re ha incaricato il general Lopez Dominguez di formare il nuovo Gabinetto.

La crisi del Gabinetto spagnuolo è virtualmente scoppiata da molto tempo e si manifesta solo oggi perocchè da ogni parte si era convenuto di non immischiare la politica alle feste nuziali Reali. Queste finite, parve per poco che Moret desistesse dalla sua pretesa di scioglimento delle Cortes, come condizione della sua permanenza al potere. Ma avendo invece insistito nel suo proposito e non sembrando alla Corona che si possano sciogliere le Cortes senza che abbiano dato un voto di sfiducia al Ministero, le dimissioni del Gabinetto Moret vennero accettate. Se pertanto il Gabinetto spagnuolo cambia le persone, non cambia l'indirizzo, perocchè il generale Dominguez è, come il suo predecessore Moret, ritenuto un democratico-liberale ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, da S. A. R. il duca degli Abruzzi un telegramma annunziantegli che il 18 giugno era salito sulla estrema vergine vetta del Ruvenzòri.

S. M. il Re ricevette iermattina la Commissione dei veterani incaricata di presentargli in nome dei veterani un *album* ed una medaglia d'oro, in ricordo della prima rivista da S. M. passata ai superstiti delle campagne dell'indipendenza il 14 marzo 1905 in Roma.

Il Sovrano esaminò con vivo interesse l'*album* e la medaglia, esprimendone il suo augusto compiacimento, e sentitamente ringraziò la Commissione invitandola a farsi suo interprete presso tutti i soci del Comizio.

S. M. il Re ha ricevuto ieri il dott. cav. Rigoberto Petrelli di Ancona, che a nome dell'Unione costituzionale, della quale è presidente, offrì a Sua Maestà un'artistica pergamena miniata, a ricordo della recente visita dei Sovrani ad Ancona.

S. M. gradì il gentile lavoro, intrattenendosi a lungo col presentatore ricordando le festose accoglienze avute nella ospitale città.

Per la tomba di Re Umberto I. — Essendo stato presentato il 15 maggio alla Camera il progetto relativo alla tomba monumentale di Re Umberto I nel Pantheon, S. M. il Re ha informato S. E. il presidente del Consiglio, cav. Giolitti, che egli desidera assumere a proprio carico la spesa inerente al compimento dell'opera egregia che è destinata ad onorare la memoria dell'amatissimo Suo Genitore. Sua Maestà prega S. E. il presidente del Consiglio di provvedere, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, alla esecuzione dei lavori secondo il progetto studiato dall'apposita Commissione.

Ordine dei medici. — Il Consiglio dell'ordine dei medici della provincia di Roma, presieduto dall'on. Celli, si è riunito ieri per trattare di alcune pratiche importanti per la classe. Ammessi alcuni nuovi soci venne nominata una Commissione alla quale fu dato ampio mandato d'inchiesta sulle condizioni attuali di prestazione dell'opera sanitaria in Roma nei casi d'infortunio sul lavoro.

Il Consiglio ha pure preso impegno di patrocinare presso le autorità governative il voto della Federazione dei medici dentisti per la conversione in legge del decreto Boselli sull'esercizio dell'odontojatria.

In ultimo ha proceduto alla tassazione di varie note di prestazioni mediche.

La settima Esposizione internazionale d'arte a Venezia. — Per l'anno prossimo, dal 22 aprile al 31 ottobre, è indetta la settima Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Essa avrà carattere veramente mondiale e accoglierà manifestazioni artistiche che non figurarono fino ad oggi nelle Mostre italiane.

Il regolamento generale, egregiamente compilato dal Comitato ordinatore, prescrive con saggio criterio che l'Esposizione volendo essere sobria raccolta di opere elette ed originali accetterà ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma respingerà tutte le forme della volgarità.

L'Esposizione sarà così divisa: sale italiane; sale straniere; sale internazionali.

Molti fra i più eletti artisti stranieri e nazionali sono invitati a partecipare alla Mostra. Le loro opere non cadono sotto l'esame della Giuria di accettazione. La presidenza può per altro rifiutarsi d'accoglierle, quando manchino di quell'importanza e dignità d'arte che sono espressamente richieste nella lettera d'invito.

La città di Venezia destinerà alcune grandi medaglie d'oro per le opere veramente superiori d'arte pura e decorativa. I premi verranno assegnati da una Giuria artistica composta di 9 membri, 3 eletti dalla Giunta e 6 dagli artisti.

Le opere dovranno pervenire al palazzo dell'Esposizione (Giardini pubblici) non prima del 10 marzo e non più tardi del 25 marzo, improrogabilmente.

Per informazioni, copie di regolamento, comunicazioni diverse, dirigersi all'ufficio di segreteria dell'Esposizione (municipio di Venezia).

I viaggi estivi al mare. — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha istituito speciali biglietti a serie per la durata della stagione balneare fra Roma e Civitavecchia. Si tratta di libretti d'abbonamento per venti viaggi di andata e venti di ritorno, valevoli dal 1° luglio al 30 settembre.

Dei biglietti può fruire così il titolare del libretto come le persone di sua famiglia che viaggino con lui. A differenza di quanto si praticava in passato per altri libretti a serie, per questi odierni non si richiede la fotografia del titolare.

I danni del maltempo. — Le pioggie straordinarie dei giorni scorsi e dirottissime di ieri hanno cagionato lo straripamento di alcuni corsi d'acqua a Villar San Costanzo ed a Dronero, in provincia di Cuneo.

Si avrebbero a deplorare nove vittime umane. Alcune case sono crollate; alcuni ponti, tra cui quello sul Nacra, sono danneggiati e vari capi di bestiame sono stati travolti dalle acque.

Le truppe di guarnigione a Dronero hanno prestato la loro opera nel servizio di soccorso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 5. — *Delegazione austriaca.* — Rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro degli esteri, conte Goluchowski, dichiara che la risposta della Serbia, relativa alle proposte austro-ungariche, è arrivata ieri.

Essa non è punto soddisfacente, poichè la Serbia vuole non soltanto non fare concessioni all'Austria-Ungheria nel campo delle tariffe doganali, ma neppure circa la domanda dell'Austria-Ungheria di partecipare alle commissioni di materiale per l'esercito, per le ferrovie, ecc.

Il ministro teme che non si riuscirà a concludere l'accordo commerciale provvisorio. D'altronde i Governi d'Austria e d'Ungheria dovranno fin da domani prendere decisioni definitive.

POTSDAM, 5. — Il bollettino medico pubblicato a mezzodì annuncia che la principessa Cecilia ed il neonato stanno bene.

BERGEN, 5. — L'imperatore Guglielmo è arrivato stamane.

PARIGI, 5. — Il Consiglio di Gabinetto si è riunito stamane.

Il ministro degli esteri, Bourgeois, ha partecipato ai colleghi il risultato dei negoziati intavolati con la Svizzera per la conclusione di un accordo commerciale.

Il Consiglio si è poi intrattenuto sulla discussione dell'amnistia che deve avere luogo prossimamente dinanzi alla Camera.

PARIGI, 5. — *Corte di cassazione.* — *Affare Dreyfus.* — Il procuratore generale, Baudoin, entrando a trattare la questione di diritto, dice che la Corte deve cassare senza rinvio quando si è stabilito che il fatto che forma la base dell'accusa non esiste realmente o, se esistesse, non costituirebbe nè un reato nè un delitto.

Ora la prova dell'innocenza di Dreyfus e della colpevolezza di Esterhazy è stata manifestamente stabilita.

Dunque la Corte non può rinviare Dreyfus ad un terzo Consiglio di guerra.

I nuovi dibattimenti non potrebbero far scoprire un reo ancora ignoto perchè le prove ottenute dalla Corte di cassazione dimostrano che Esterhazy è il responsabile del *bordereau.*

Il procuratore nota poi che se il nuovo Consiglio di guerra non tenesse conto della sentenza della Corte suprema, ne verrebbe un conflitto grave; l'autorità della Corte di cassazione misconosciuta, un innocente condannato nuovamente. E se una nuova revisione non potesse aver luogo, l'errore giudiziario sarebbe trionfante.

Il procuratore chiede dunque alla Corte la cassazione senza rinvio e conclude dicendo che la Francia e il mondo aspettano la decisione della Corte perchè la causa Dreyfus è universale. Mai la Cassazione avrà una occasione più solenne per esercitare gloriosamente il suo potere supremo, facendo trionfare la giustizia e la verità e restituendo la pace al paese.

L'udienza è sospesa.

Si riprende l'udienza. Il difensore Mornard constata che il rapporto del consigliere Moras e la requisitoria del procuratore Baudoin sono il quarto rapporto e la quarta requisitoria che proclamano l'innocenza di Dreyfus. Ricerca quindi le cause delle divergenze fra le requisitorie ed i rapporti, che, tutti, conducono alla constatazione di un errore giudiziario a danno di Dreyfus.

Il difensore aggiunge che la questione che domina tutto il dibattimento è di sapere perchè nei vari processi Dreyfus vi furono manovre sleali. Crede che la sola soluzione equa sia la cassazione senza rinvio.

Mornard dice poi che la causa iniziale dell'errore è l'antisemitismo che regnava nel 1894 nei circoli militari ed anche in tutta la Francia.

Il difensore ricorda che Dreyfus, israelita, entrò nello stato maggiore malgrado le cattive note date ingiustamente a suo riguardo dal generale Bonnefont ed era considerato come un tradito e in orba. Quando vi fu l'affare dello spionaggio la somiglianza della calligrafia fece cadere i sospetti su Dreyfus.

L'udienza è quindi tolta.

VIENNA, 5. — *Delegazione austriaca.* — Discutendosi il bilancio straordinario della guerra il ministro della guerra Pitreich rileva la necessità di fornire anche la *Landwer* e gli *Honved* di artiglieria, ma dice che la soluzione di tale questione dipende dai due governi e dai due Parlamenti.

Infine il bilancio straordinario della guerra è approvato.

PIETROBURGO, 5. — *Duma dell' Impero.* — Aladine, a nome del gruppo del lavoro, rileva che il deputato Edelnikoff è stato percosso ieri da parecchi agenti di polizia dinanzi al palazzo della Duma malgrado abbia dichiarato di essere deputato. Dice che tale notizia ha prodotto grande impressione alla Duma ed afferma che se un deputato viene battuto ed ucciso dalla polizia il gruppo del lavoro non risponderà della sicurezza dei ministri. L'oratore conclude fra un uragano di applausi e dice che le persone che rappresentano la nazione russa sono più degne di rispetto dei ministri che non sono mai stati battuti dalla polizia. Edelnikoff assisteva come spettatore ad un *meeting* che la polizia disperdeva; gli agenti si rivolsero a lui e lo minacciarono brutalmente. Egli rispose: Sono membro della Duma. Malgrado questa dichiarazione gli agenti di polizia lo perquisirono, gli tolsero il *revolver* lo schiaffeggiarono e lo ferirono gravemente alle gambe ed al collo.

Il ministro dell'interno sale alla tribuna; promette di fare una inchiesta e di punire i colpevoli. (Grida: *Dimissioni! Dimissioni!*)

L'agitazione è generale.

La Duma approva l'urgenza per le interpellanze sulle misure prese dal Governo onde punire la polizia.

La seduta viene sospesa alle 1.20.

Ripresa la seduta si discute il rapporto sui massacri di Bielostock che è letto dal deputato Arakantweff. Il rapporto descrive particolareggiatamente gli orribili avvenimenti di Bielostock ed accusa il Governo dicendo di non avere alcuna fiducia nell'inchiesta giudiziaria.

Il rapporto conclude dichiarando che la nazione russa non ha mai approvato i *progrom* e che desidera che tutte le nazionalità vivano in pace coi russi.

E' il Governo invece che è colpevole ed ha corrotto l'esercito, cioè quanto i russi hanno di più caro: ma l'esercito si risveglia e quando comprenderà tutti gli orrori che è stato costretto a commettere guai a coloro che l'avranno corrotto e trasformato in una bestia feroce.

L'oratore propone ai deputati di alzarsi in onore delle vittime di Bielostock. La Duma intera sorge in piedi.

Dopo la dimostrazione in onore delle vittime di Bielostock si decide di rinviare a domani la discussione del rapporto sui massacri di Bielostock e lo svolgimento delle interpellanze.

Il rapporto del Comitato di soccorso pei danneggiati dalla carestia sarà letto domani.

La seduta è tolta.

LONDRA, 6 — *Camera dei comuni* — Il ministro degli esteri sir E. Grey parlando della politica estera britannica, rileva l'estrema solidità dell'alleanza col Giappone, la quale offre garanzie alle due parti contraenti, senza essere pericolosa per nessuno (applausi),

Circa i rapporti colla Francia dichiara che, dopo l'accordo concluso dal precedetto Gabinetto, i sentimenti di amicizia manifestatisi fra i due paesi hanno continuato ad aumentare, e i due paesi si sono prestati reciprocamente appoggio diplomatico in ogni occasione.

Il buon accordo con la Francia non è però diretto contro alcuna

altra potenza e non deve essere turbato da alcun nuovo sviluppo della nostra politica estera.

Il ministro dice che fu l'aumento del fanatismo in Egitto che potè produrre il conflitto nel quale rimasero uccisi alcuni ufficiali inglesi e rileva la necessità di proteggere gli europei.

Circa lo Stato libero del Congo sir E. Grey dichiara che nella petizione di diritti che accompagna il recente decreto del Sovrano dello Stato libero, questi ha parlato come un proprietario privato piuttosto che come un Sovrano. Aggiunge che i consoli brittannici hanno istruzioni di sorvegliare da vicino l'applicazione delle riforme nel Congo, le quali, quantunque insufficienti, potrebbero produrre buoni effetti, se fossero convenientemente applicate.

Se non vi sarà nessun miglioramento verrà il momento in cui bisognerà esaminare se possiamo estendere i nostri diritti di giurisdizione consolare.

Il ministro aggiunge che la questione dello Stato libero viene nuovamente studiata nel Belgio ed egli attenderà il resultato di questi studi prima di prendere una deliberazione definitiva.

A proposito delle relazioni con la Russia e della visita di una squadra inglese nei porti russi, il ministro dice che meno si commenteranno gli affari di Russia e meglio sarà. Vi sono senza dubbio grandi disordini in Russia, ma nè lo Czar, nè il Governo, nè il Parlamento ne sono responsabili. Qualsiasi ingerenza di una potenza in Russia rafforzerebbe il partito reazionario a quello rivoluzionario ed in nessun caso il partito delle riforme.

Quanto alla visita della flotta essa è stata decisa da qualche tempo non ha nulla d'inopportuno e non può neppure lontanamente avere il carattere di un intervento negli affari di Russia. La sola regola che raccomanda di seguire circa i disordini in Russia è di evitare commenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 5 luglio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.33.
Umidità relativa a mezzodì	36.
Vento a mezzodì	S
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 30 4.
	minimo 20 6.
Pioggia in 24 ore	gocce

5 luglio 1906

In Europa: pressione massima di 768 su Pietroburgo, minima di 757 sul nord della Sardegna.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente diminuito, fino a 6 mm. in Sardegna; temperatura irregolarmente variata; piogge e temporali sull'Italia superiore.

Barometro: minino a 757 in Sardegna, massimo di 763 al sud e val Padana.

Probabilità: cielo nuvoloso con piogge sull'Italia inferiore e centrale, sereno altrove; venti moderati o forti prevalentemente settentrionali; basso Tirreno mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 luglio 1906

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedenti Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio...	—	—	—	—
Genova	piovoso	calmo	24 1	16 8
Massa Carrara ...	coperto	legg. mosso	26 0	19 0
Cuneo	piovoso	—	19 5	15 4
Torino...........	coperto	—	19 9	16 4
Alessandria	coperto	—	22 5	18 3
Novara	½ coperto	—	29 8	15 0
Domodossola	coperto	—	19 6	14 9
Pavia............	coperto	—	21 8	17 3
Milano	coperto	—	24 6	17 3
Sondrio	coperto	—	21 3	15 8
Bergamo.........	coperto	—	20 3	16 5
Brescia	piovoso	—	22 2	16 8
Cremona..........	piovoso	—	20 4	18 0
Mantova	piovoso	—	28 0	18 4
Verona	piovoso	—	25 1	17 8
Belluno..........	coperto	—	22 6	15 1
Udine	coperto	—	26 8	17 6
Treviso	coperto	—	26 6	17 5
Venezia..........	coperto	calmo	25 0	21 0
Padova	coperto	—	24 4	19 1
Rovigo	coperto	—	25 5	18 0
Piacenza	piovoso	—	20 3	18 0
Parma...........	piovoso	—	22 9	18 4
Reggio Emilia....	coperto	—	24 5	17 0
Modena..........	piovoso	—	23 8	17 9
Forrara	piovoso	—	25 0	19 0
Bologna	piovoso	—	23 6	19 2
Ravenna	coperto	—	24 8	17 1
Forlì	coperto	—	25 8	18 4
Pesaro...........	coperto	calmo	23 2	21 4
Ancona.	nebbioso	mosso	28 0	15 4
Urbino...........	coperto	—	24 8	18 2
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	coperto	—	28 0	19 5
Perugia..........	coperto	—	28 2	19 4
Camerino	coperto	—	26 0	19 0
Lucca	piovoso	—	29 6	17 4
Pisa	piovoso	—	27 2	17 0
Livorno	coperto	calmo	27 4	19 4
Firenze	piovoso	—	29 4	18 4
Arezzo...........	coperto	—	26 6	17 9
Siena	¾ coperto	—	24 8	18 4
Grosseto	coperto	—	28 4	17 0
Roma............	coperto	—	30 3	20 6
Teramo	coperto	—	30 1	19 4
Chieti	coperto	—	28 8	18 8
Aquila	coperto	—	27 2	16 8
Agnone..........	coperto	—	26 0	18 0
Foggia..........	coperto	—	3[illegible] 1	18 0
Bari	caligine	calmo	26 0	19 1
Lecce	sereno	—	30 7	21 0
Caserta.....	coperto	—	31 5	18 1
Napoli	coperto	legg. mosso	28 5	21 1
Benevento........	coperto	—	30 3	17 3
Avellino	coperto	—	27 0	13 3
Caggiano	coperto	—	24 6	18 8
Potenza..........	¾ coperto	—	27 0	17 1
Cosenza..........	sereno	—	35 5	18 8
Tiriolo...........	sereno	—	23 4	16 0
Reggio Calabria ..	sereno	calmo	29 6	23 0
Trapani..........	coperto	calmo	27 3	23 3
Palermo	nebbioso	calmo	30 1	17 2
Porto Empedocle..	sereno	calmo	28 0	20 2
Caltanissetta	sereno	—	30 2	22 2
Messina..........	sereno	calmo	29 4	21 2
Catania	sereno	calmo	28 7	22 1
Siracusa	sereno	calmo	28 9	21 6
Cagliari	coperto	mosso	30 6	19 5
Sassari	¾ coperto	—	29 5	17 9

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*